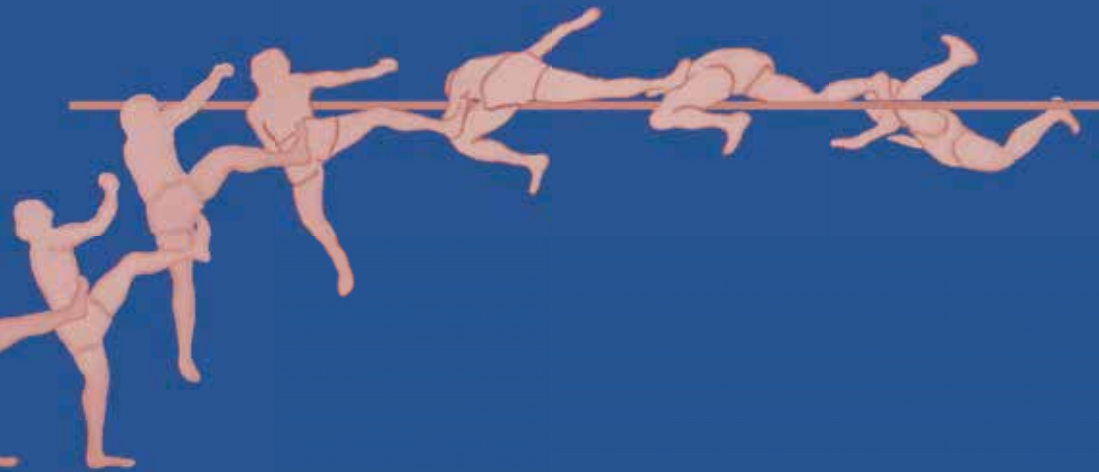


Il “ventrale”
bellezza di un gesto
che fu arte prima di
essere sport



Associazione Amatori Atletica
“Felice Baldini”
www.atleticabaldini.it



Domenica 26 Ottobre 2014 Agazzano (Pc)

Il “ventrale”
bellezza di un gesto
che fu arte prima
di essere sport

a cura di
Giovanni Baldini
Ottavio Castellini
Marco Martini

Publicazione non in vendita,
edita in occasione del Convegno
“Il «ventrale» bellezza di un gesto che fu arte prima di essere sport”.
Finito di stampare in Piacenza, nel mese di ottobre 2014,
da Officina Foto Grafica - Piacenza
Design di copertina: Ennio Buttò
Ringraziamenti/Acknowledgements: Sergey Tikhonov (Russia),
Peter Larsson (SWE), Frederic Sanchez (IAAF),
Marco Peiano e Pietro Delpero (ITA), Alberto Zanetti Lorenzetti (ITA),
Giorgio Rizzoli (ITA), “Libertà” (quotidiano di Piacenza)
International Association of Athletics Federations (MON).

Felice Baldini, mio padre

di **Giovanni Baldini**

Undici luglio, un giorno del calendario, e così è stato per molti anni della mia gioventù. Con il passare del tempo, mi sono reso conto che quella data ha condizionato parte della mia vita. 1964, mezzo secolo fa. Era l'11 luglio quando Felice Baldini, mio padre, atleta bravo in molte discipline ma soprattutto nel salto in alto, superò due metri, misura di rilievo nella prima metà degli Anni Sessanta, utilizzando la tecnica "ventrale".

Com'era l'atletica allora a Piacenza? La vittoria olimpica di Pino Dordoni nel 1952 e la formazione di una forte società come il "Diana Piacenza" aveva suscitato entusiasmo nello sport piacentino, un buon numero di giovani si erano avvicinati all'atletica leggera, prima sulla vecchia pista dello Stadio Comunale e poi al Campo Scuola "Daturi", realizzato negli Anni '50 ai piedi del cinquecentesco Palazzo Farnese. Ragazzi e ragazze guidati da due grandi animatori come Valter Sichel e Franco Rattotti cercavano di apprendere i rudimenti dello sport principe. Accanto a loro c'erano campioni come Edmondo Ballotta e Danila Costa, e poi, col passare degli anni, tanti altri. Cito in ordine sparso senza velleità di completezza: i velocisti Badovini e Costaldi; i mezzofondisti Boiardi, Barbieri, Capucciati, Bozzini; i saltatori Baldini, Devoti, Aquino, Servis; i lanciatori Bongiorno, Bernini, Malagisi, Ballerini che davvero avevano *"l'atletica nel sangue"*. Erano anni in cui il nostro sport era vivo, sincero, una vera e propria palestra di vita, di amicizie, di sentimenti che si sono prolungati nella vita. Non c'era niente come l'atletica che ti diceva in tempo reale chi eri, quanto valevi. Ognuno, atleta bravo o mediocre, aveva il suo traguardo da conquistare e si sentiva appa-

gato quando lo raggiungeva. Ne erano una concreta dimostrazione i “limiti” che mio zio Claudio Enrico, fratello di un paio d’anni più giovane di Felice, stilava ai tempi della AAAA (Associazione Amatori Atletica Agazzano) per ogni tesserato. Al termine della stagione agonistica chi li raggiungeva veniva premiato alla festa annuale.

Agazzano, campo San Carlo, la vecchia chiesa sconcrata, che ho purtroppo visti soltanto nelle fotografie ma che hanno rappresentato per la mia vita un vero e proprio punto di riferimento. Non erano né un campo sportivo, né una palestra ma uno spazio rudimentale ricavato dai giovani dell’epoca per *“giocare all’atletica”*. La pedana del salto in alto era ricavata su un prato e la zona di caduta era rappresentata da un mucchio di sabbia qualche centimetro oltre il terreno, dura come lo è la sabbia. Su quella pedana i giovani della Valluretta, la valle in cui è adagiata la nostra bella Agazzano, sfidavano la forza di gravità cercando di portare sempre più in alto il proprio limite. Lì, mio padre affinava le proprie capacità tecniche, con decine, centinaia, migliaia di salti con lo stile “ventrale”. Claudio Enrico lo consigliava, lo correggeva, senza l’ausilio di nessuna strumentazione tecnologica ma con il solo amore profondo per suo fratello, per questa disciplina e per quel sentire “tecnico” che era già presente in entrambi: erano allenatori nel DNA, il che li portò entrambi fino a Roma, alla Scuola Centrale dello Sport: una grande idea del presidente Giulio Onesti per formare un gruppo di tecnici di altissima specializzazione.

Al termine degli studi qualcuno voleva trattenere Felice e Claudio Enrico a Roma, per un po’ fecero la piega ma per loro il centro del mondo è sempre stato Agazzano, e lì dovevano vivere. Erano tecnici non impiegati, insegnanti veri, che si erano costruiti prima sul campo e poi sui libri, ma il CONI non fu in grado di sfruttare fino

in fondo la loro profonda preparazione culturale. E qui si conclude l'atletica che ho intravisto da piccolo o mi è stata "raccontata" ed inizia la mia.

La mia atletica, passione nata in famiglia, con la frequentazione fin da bambino dello stadio Galleana. Una data: ancora 11 luglio, non un caso, esattamente un quarto di secolo dopo i 2 metri di mio padre. Era il 1989 e mio zio Claudio Enrico, per ricordare la memoria del fratello scomparso l'anno prima, inventò la prima edizione del "*Memorial Felice Baldini*", la più importante manifestazione di atletica leggera organizzata a Piacenza. Avevo solo diciassette anni e anch'io nel mio piccolo abbattei un piccolo muro correndo per la prima volta i 400 metri sotto i 51 secondi, ma soprattutto mi "innamorai" di questo sport vedendo il sincero e commosso ricordo di ex-compagni di squadra ed ex-collegi della Scuola Centrale dello Sport che vollero essere presenti a quella manifestazione. Quel particolare momento mi fece capire quanto lo sport possa influire nella crescita di una persona e mi portò a vivere intensamente questa disciplina prima come atleta, poi come tecnico ed ora come dirigente e ricercatore di documenti storici.

Purtroppo la bellezza e la sincerità di quell'atletica si sta pian piano spegnendo. È vero i limiti sono stati spostati sempre più avanti: si corre più forte, si salta più in alto, si lancia più lontano ma purtroppo si deve sempre più spesso fare i conti con invidia, gelosia e cattiveria di ottusi burocrati che nulla hanno a che fare con il mondo dello sport ma che sempre più spesso trovano stupidi appigli per impedire ai giovani di poterlo praticare nel modo migliore. E le istituzioni cosa fanno? Non hanno la forza culturale per esprimere le proprie idee, la dignità per sostenerle, l'onestà intellettuale di lottare per trovare una soluzione e se ne lavano le mani. In un mondo in cui chi dice sempre quello che ritiene giusto, disturba,

non piace. Quanto vorrei aver vissuto quegli Anni Sessanta insieme a Gabriella, mia moglie, incontrata sui campi di atletica, che con entusiasmo, perseveranza e competenza, lottando contro difficoltà ed incomprensioni, sta cercando di far rivivere ad Agazzano i momenti migliori della AAA Agazzano, ora diventata AAA "Felice Baldini". Vorrei che potessero ritornare i sentimenti di quegli anni quando tutti i ragazzi erano pronti a misurarsi tra loro, quando lanciare o saltare oltre il proprio limite precedente era un successo vissuto intimamente e con gli altri. A confrontarsi non in una sfida ai videogame ma in una competizione sportiva. Quale? Semplice: il salto in alto. Con quale stile? Con lo straddle, o ventrale, ovvio, quello con lo slancio teso della gamba libera, il richiamo della gamba di stacco, la rotazione. Come dicono a Roma: *a' ridadece er ventrale!*

Baldini Badovini Bozzini e Boiardi campioni regionali di atletica leggera

Hanno vinto rispettivamente nel salto in alto, nel triplo. negli 800 m. e nei 5000 m.

Gli atleti piacentini hanno conquistato ieri a Bologna quattro titoli assoluti regionali. Il merito principale è andato a Felice Baldini del Libertas Diana che con un balzo perfetto ha nettamente superato, nella gara del salto in alto i 2 metri.

Entrato in gara a 1,90, Baldini si è battuto con l'ex primatista nazionale Brandini fino a 1,94 liquidandolo a 1,98 con un salto superbo. A 2 metri l'allievo di Sichel sbagliava i primi tentativi. Richiamato e sostenuto dal suo allenatore, Baldini non falliva però la terza prova e passava nettissimo, battendo record provinciale e regionale assoluto. Baldini ha mostrato di valere un po' di più dei due metri odierni ed ha promesso che cercherà di migliorarsi.

Nel frattempo Giulio Badovini (G.S.A. Csi), domandando il salto triplo (m. 13,80) portava a due le vittorie piacentine, ma il sorprendente bottino doveva ulteriormente migliorarsi e Giorgio Bozzini (Gsa-Csi) sugli 800 in 2'01"8 vinceva magnificamente dimostrando la sua classe. Polardi (Libertas Diana), sui 500 faceva da padrone dominando in 1'01"4, record personale stagionale.

L'alto italiano nella stagione 1964

SALTO IN ALTO		
2,08	Boglietto (21) C.S. Fiat	25-7
2,06	Galli (21) CUS Pisa	7-6
2,06	Zamparelli (20) S.A. Lillion	5-7
2,03	Pico (21) U.S. Maurina	23-8
2,02	Tauro (22) C.S. Esercito	7-4
2,00	Drovandi (23) S.A. Livorno	7-6
2,00	Candeloro (19) Lib. Aterno	14-6
2,00	Baldini (21) Lib. Piacenza	11-7
1,98	Spencer (17) CUS Pisa	24-5
1,98	Porta (18) Lib. Doppiieri	4-10
1,98	Montagnini (23) S.A. Cramonese	7-8
Q.M. 2,021 (1963: 2,005)		

Agazzano dà all'atletica nazionale il quinto saltatore in alto di tutt'Italia

Felice Baldini, studente di 21 anni, è quinto in graduatoria nazionale con una misura di 2 metri - Egli ha nelle gambe i 2,10 ma occorre un allenamento più intenso, sistematico e razionale

Non sono molti i piacentini che s'interessano di sport a sapere che Piacenza vanta attualmente il quinto saltatore in alto di tutta Italia. Si tratta di un giovane studente di Agazzano, Felice Baldini di 21 anni, che frequenta l'Università di Pavia, alto 1,90 (scarpe comprese).

La graduatoria nazionale nella specialità del salto in alto vede, infatti, al primo posto il torinese Bogliatto con metri 2,08, seguito da Galli (2,06), da Zamparelli (2,06), da Tauro (2,02) e dal piacentino Felice Baldini con metri 2, misura ottenuta nei recenti Campionati regionali svoltisi a Bologna.

Due metri. Un bel salto, non c'è che dire. Baldini è oggi uno dei migliori specialisti in Italia e, secondo alcuni competenti, potrebbe essere addirittura il migliore se il ragazzo mettesse più passione e più ambizione nella ricerca del risultato primato e se si decidesse ad allenarsi con più sistematicità e con più razionalità. Invece Felice Baldini ha un carattere tutto suo particolare, fa un po' quello che gli passa per la testa dedicandosi anche ad altre specialità (lanci, decathlon) o addirittura anche al sollevamento pesi.

La sua carriera atletica ebbe un inizio sfolorante. A 13 anni superava già l'asticella posta a metri 1,70. A sedici, affrontando l'asticella frontalmente (cioè alla italiana) balzava oltre m. 1,87. Il giovanotto non si curò affatto di correggere il suo stile anche se molti glielo consigliavano. Ci provò più tardi quando incominciò a divertirsi saltando con lo scaricamento ma difetti inevitabili accompagnarono i suoi salti, difetti tutt'ora presenti in Baldini. Appare evidentissimo che il due-metrista piacentino salta a mezza forza per il semplice motivo che egli non riesce a « piazzarsi ». Difetto facilmente correggibile provando in allenamento misure basse e in sostanza un rigoroso controllo di ritmo e di passi. Ma



Felice Baldini in allenamento

Felice Baldini disdegna le misure basse (in allenamento non inizia mai al di sotto degli 1,90) e si allena a modo suo magari dedicandosi tra un salto e l'altro al lancio del disco o del giavellotto.

L'atleta piacentino, secondo non pochi competenti, ha nelle gambe un facile 2,10 dato il suo dono istintivo per l'elevazione e la potenza dello scatto nell'ultimo passo. Ma, anche se dotato eccezionalmente, queste misure di record italiano e di valore mondia-

le, un atleta le può raggiungere con un intenso e sistematico allenamento sotto la guida di esperti. Felice Baldini, invece, è un autentico dilettante, potente fisicamente, dotato di viva intelligenza e di estro ma anche di un carattere del tutto particolare che non ammette troppe interferenze estranee. Egli pratica lo sport divertendosi, con animo disteso senza preoccuparsi troppo di insistere in accese rivalità agonistiche.



Il modenese Antonio Brandoli quando ancora saltava con lo stile "horine", con il "ventrale" salirà fino a 2,04



Walter Zamparelli fu il secondo italiano a superare i 2 metri. L'atleta genovese è purtroppo deceduto nel 2005

Da Agazzano a Roma e ritorno sempre con l'atletica nel cuore

di Claudio Enrico Baldini

Per tutti era il giovane che aveva lo sport nel sangue e per il quale l'atletica significava la regina delle discipline che richiedeva dedizione, convinzione, sacrificio ma anche divertimento, nonché motivo per perfezionare fisico e carattere.

È di Felice Baldini che stiamo scrivendo, dell'atleta, del tecnico, del dirigente e del funzionario del CONI prematuramente scomparso dopo crudele malattia a soli 45 anni alla fine di maggio del 1988. Era conosciuto e stimato da tutti gli sportivi ed ha lasciato un grosso rimpianto.

Ad Agazzano nei primi anni del Dopoguerra fra i molti giovani che popolavano la piazza e le contrade, assieme ad altri giochi, era frequente l'intrecciarsi di sfide nella corsa di velocità, nei salti in altezza, nei lanci di pesi oppure di rami a mò di giavellotto. Tra questi giovanetti, alcuni già si distinguevano per doti fisiche. Felice Baldini era tra questi. Non era raro vederlo superare una corda tenuta legata al pluviale della casa e mantenuta ben sopra la testa, da uno degli amici sul marciapiede davanti all'abitazione. Lo si vedeva anche gettare il peso dalla piazzola del vecchio giardino pubblico, a superare i rami dei tigli oppure misurarsi nelle corse a piedi sui 100 metri nella Piazza Grande. Insomma si evidenziava una predisposizione ed una predilezione per l'atletica leggera. E così, a soli 13 anni, appreso dal quotidiano locale lo svolgimento dei campionati provinciali, ha preso le scarpette da ginnastica e pantaloncini sportivi, è sali-

to sul pullman ed ha raggiunto Piacenza per fare il suo esordio agonistico, cimentandosi nella gara di salto in alto. Si è piazzato secondo, superando l'asticella a quota 1,65, limite che, a quei tempi, era quasi incredibile per un tredicenne.

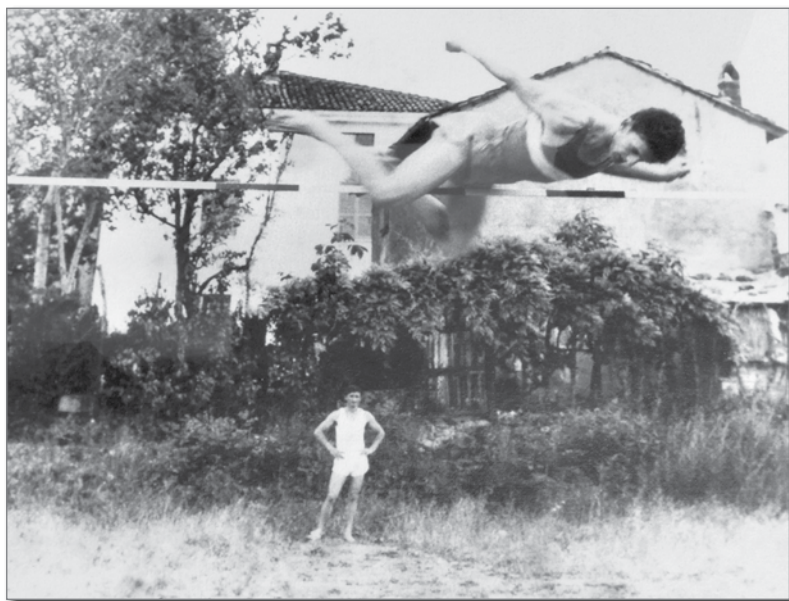
Negli anni successivi, sono rimaste celebri le sue vittorie ai campionati studenteschi, ottenute a favore del Liceo scientifico, nonché la doppietta di successi ai Criterium nazionali studenteschi. Nel 1959, ecco il suo inserimento in una contesa a livello nazionale: il Trofeo Diana, a Piacenza, nel quale, scavalcando gli 1,80, si è piazzato quinto alle spalle dei migliori atleti del momento. Nella stessa annata, si è aggiudicato il titolo regionale allievi ed assoluto, stabilendo il primato provinciale, ma ha fatto spicco il secondo posto con metri 1,87, superati, con la tecnica frontale, ai Campionati nazionali juniores.

Erano gli anni nei quali Roma si preparava ad ospitare la sua Olimpiade e la stampa locale non disdegnava previsioni ottimistiche sulla possibile partecipazione del giovanissimo atleta di Agazzano. Non è stato così. Tuttavia, nel quadriennio successivo, Baldini è rimasto sempre compreso tra i migliori specialisti italiani nel salto in alto, quinto assoluto in Italia a quota 2 metri, raggiunti l'11 luglio del 1964 allo Stadio Comunale di Bologna, ora Stadio Dall'Ara. Numerose in questi periodi le vittorie ed i piazzamenti di prestigio in sede nazionale e regionale. La sua poliedricità lo ha portato ad aggiudicarsi sei titoli regionali assoluti nell'alto, nel triplo e nel decathlon, mentre eccellenti risultati li ha poi colti nella pesistica. Nel calcio, giocato con impegno non eccessivo, si è limitato a cimentarsi nella squadra Boys del Piacenza Calcio.

Terminata l'attività agonistica di alto livello e gli impegni di studio al Liceo Scientifico, dopo aver frequentata la Facoltà di fisica a Pavia, Baldini si è iscritto alla

Scuola Centrale dello Sport del CONI, scuola di tipo universitario, creata dal Comitato Olimpico su idea del presidente Giulio Onesti per formare i futuri tecnici e dirigenti dell'ente. Ha concluso gli studi nel 1969 con brillanti esiti (110 e lode e pubblicazione della tesi: “*Tecnica e problemi di preparazione del salto in lungo*”, relatore prof. Carlo Vittori), tanto che gli è stata subito attribuita una importante funzione nella gestione degli uffici Coni della Preparazione Olimpica.

Eletto presidente dell'Associazione Maestri di Sport, come il fratello Claudio Enrico ha sentito troppo forte il richiamo della sua terra di origine e, tornato a Piacenza, si è occupato, prima con l'avvocato Edgardo Franzanti e poi con Franco Bargazzi del CONI provinciale, ricoprendo tuttavia, per alcuni anni, anche la carica di responsabile nazionale del settore salti della FIDAL. Ottimi i risultati raggiunti.



Felice durante un allenamento al campo di Agazzano sotto lo sguardo del fratello Claudio Enrico



Giacomo Crosa fece quattro volte il record italiano, tre durante i Giochi Olimpici Mexico '68 dove fu sesto

Il salto in alto “ventrale”

a cura di Felice Baldini

(estratto da “Storia dell’atletica piacentina” - Maggio 1969)

I teorici dello sport classificano il salto in alto tra le specialità più pure dell’atletica leggera e, in effetti, riflettendo un attimo, risulta facile anche ad un profano convincersi che la semplice situazione, che questa specialità determina, nel rapporto atleta-spettatore, non può che essere apprezzata, specialmente quando l’asticezza si eleva oltre le misure che generalmente definiscono la statura dell’uomo.

Purtroppo non molto semplice è il problema che l’atleta deve risolvere per effettuare l’esercizio al limite delle proprie possibilità, dacchè la tecnica del salto in alto, attraverso l’adattamento pratico di dati scientifici, è approdata ad un livello di difficoltà esecutiva tale da tendere la nostra specialità tra quelle di più difficile apprendimento.

Con questo non sia male interpretata la nostra affermazione: la ginnastica artistica, per esempio, può vantarsi di esibire esercizi ben più complessi del salto in alto, ma le condizioni che tali esercizi implicano, sono richieste a livello d’impegno muscolare relativamente modesto rispetto alla vera e propria “esplosione” psicomotoria prodotta nello “stacco” da un saltatore in alto.

È dunque veramente difficile preparare un grande “altista” ed è sintomatico che, già in partenza, devono essere avviati alle specialità individui dotati di capacità muscolari e di struttura fisica superiori a quelle che mediamente si riscontrano. Ma ora è ben il caso di addentarci nel problema delle tecnica pura e di tralasciare tutte quelle considerazioni che, per quanto utili, potrebbero essere, per un intenditore, del tutto marginali.

Il problema del superamento dell'asticella è solubile in due tempi ben determinati per quanto direttamente successivi: il primo vede l'atleta in azioni a terra, il secondo lo considera in volo parabolico dopo la fase di stacco.

V'è stretta connessione, come si diceva, nei due momenti, dacchè, oltre alla continuità d'azione, si può dire che nulla può essere fatto in volo per migliorare ciò che è stato fatto a terra e che, anzi, molto si può fare per peggiorare la situazione. Ci spiegheremo meglio con qualche formula di fisica elementare.

L'atleta, lanciandosi in rincorsa, acquisisce energia cinetica, ovvero capacità di compiere un certo lavoro che, nel caso specifico, dovrà utilizzare per vincere la gravità che tenderebbe a tenerlo ancora a terra.

Occorre però che la conversione di energia dei due diversi momenti (corsa-salto) sia effettuata con l'applicazione di una certa forza per un determinato tempo e, dunque, con un opportuno intervento muscolare che, compiuto secondo favorevoli posizioni delle leve ossee, permetta di trasformare un passo normale di corsa in un balzo vero e proprio.

Il teorema che sovrintende a quest'operazione è detto "*dell'impulso*" o, meglio, "*della sommazione degli impulsi istantanei*" ed è espresso in forma integrale, dalla formula:

$$\int_0^{t_0} F(t) dt = m \int_0^{v_0} dv$$

Dove $F(t)$ è la funzione variabile della forza, dt il tempo in cui il piede di stacco rimane sul terreno a spingere, m la massa del corpo dell'atleta e dv la variazione di velocità che $F(t)$ produce sulla massa in oggetto.

È dunque intuitivo che l'atleta gode, al termine della fase di stacco, di una capacità di elevazione direttamen-

te proporzionale al quadrato della velocità verticale di uscita, determinata dalla sommazione degli impulsi muscolari del sistema gamba-piede, che lo abilita, per il teorema dell'energia cinetica, a superare un'altezza pari a:

$$\frac{v^2}{2g}$$

Da questa formula *den* s'intende come la velocità ascensionale, acquisita a terra, sia l'unica, vera risorsa dell'elevazione, ovvero la sola arma che l'atleta ha a disposizione per vivere la "gravità".

Nulla dunque, dopo lo stacco, potrà essere fatto per migliorare la situazione (e ciò diciamo e teniamo a precisare, al fine di abbattere fantasticherie che assegnano a non meglio identificati "colpi di reni" il compito di rimediare in extremis ad un salto scarso di elevazione).

Detto questo, proseguiamo l'illustrazione della tecnica più avanzata con qualche accenno al problema del baricentro, risolto dallo "straddle" nel modo più soddisfacente. La fisica indica nel baricentro il punto di un corpo, o di un sistema materiale, sopra il quale il campo gravitazionale esercita la sua forza.

Il baricentro, in un sistema le cui masse vicendevolmente si spostano, (e tale possiamo sicuramente ritenere il corpo umano) è l'unico punto che percorre in volo una curva esattamente descrivibile, (parabola) ma varia, seguendo le leggi più disparate, rispetto ad un punto qualunque che noi potremmo indicare come fisso in seno al sistema stesso.

Esistono tuttavia tecniche di calcolo che permettono di descrivere il suo moto, con attendibilità, in riferimento ad un sistema rigido ideale, costituito da una complicata disposizione di punti fissi.

In virtù di questi studi teorici, che considerano le va-

riazioni baricentriche, si è concluso che la “maniera ventrale”, quella che gli americani chiamano “straddle” è la più conveniente per raggiungere il massimo rendimento delle energie a disposizione.

Recenti calcoli dei tecnici sovietici, infatti, avrebbero appurato che il saltatore perfetto potrebbe riuscire a scavalcare un’asticella rimanendo costantemente col baricentro al di sotto di essa.

A noi personalmente risulta impossibile stabilire il grado di attendibilità di questi calcoli, ma è certo che l’assetto in volo di un “ventralista” sia tale da mantenere assai sotto al bacino, sede normale di residenza, il baricentro dell’atleta.

A questo punto non possiamo trascurare un’esemplificazione descrittiva dell’esercizio, anche perché, diversamente, rischieremo di cadere nell’astruso.

Quali sono dunque le azioni che un saltatore deve compiere per rispettare i canoni della tecnica pura?

Dovrà prendere una rincorsa piuttosto veloce, in modo da acquistare una certa forza viva che tendendo i muscoli estensori in fase di stacco, metta la gamba in condizione di reagire in virtù dell’elasticità dei muscoli stessi.

Quale deve essere in cifre la velocità ottimale di un buon saltatore?

Normalmente si aggira intorno ai 6,5 m/sec., anche se esistono le solite eccezioni dei saltatori sovietici che, sembra, “entrano” a velocità vicine ai 7,5 m/sec.

Ciò potrebbe ascrivere alla notevolissima forza fisica che questi atleti acquisiscono mediante allenamenti con sovraccarichi, cui, del resto, non fa riscontro la fluidità muscolare caratteristica dei negri americani, notoriamente lenti in rincorsa, eppure efficaci a pari misura



Fase di rincorsa

nello stacco.

Comunque sia, la rincorsa si compone mediamente di otto passi, dei quali sei (i primi) di corsa normale, mentre due (gli ultimi) “speciali” o di preparazione.

In quali particolari questi ultimi passi differiscono dai primi?

Si potrebbe affermare che quelli “speciali” siano l’antirincorsa.

Infatti, mentre il corridore, quando va in appoggio (supponiamo col piede sinistro) si ritrova con la coscia destra arretrata rispetto all’altra, negli ultimi passi del salto in alto succede esattamente il contrario.

Si dice che quest’azione crea un anticipo delle gambe rispetto al busto e, se vogliamo chiederci per un attimo il perché, ricordando il teorema “dell’impulso” non ci sarà difficile concludere che, affinché la spinta sia direziona-

ta prevalentemente in senso verticale, essa dovrà essere ultimata poco dopo che il busto è passato sopra la gamba, contrariamente a ciò che avviene nella corsa (dove la spinta inizia proprio nella posizione in cui termina nel salto in alto).

Per quanto riguarda la spinta in sé sembrerebbe ovvio quanto più a lungo la forza potrà essere applicata, tanto più, a parità d'intensità, dovrebbe aumentare la velocità d'uscita. Ma la questione è ben più sottile, proprio per l'eccezione che solleva l'intensità della forza, eccezione questa, che merita un ragionamento a parte.

Il muscolo, si sa, è un corpo elastico, nel senso che se un agente qualsiasi tenta di deformare la sua conformazione, tende a riguadagnarla opponendosi all'agente deformante con forza proporzionale a quella su di esso esercitata.

V'è però un limite, per quanto variabile, a questa elasticità del muscolo (come v'è un limite all'elasticità di qualunque corpo) oltre al quale la reazione del muscolo diventa plastica, ossia anormale e completamente inutile al fine di uno sforzo produttivo e, siccome il segreto del salto in alto con rincorsa sta proprio nella soluzione esatta del problema dell'elasticità muscolare, vien da sé che una compressione eccessiva dell'arto di stacco, che prolungherebbe nel tempo l'applicazione della forza, mette il muscolo in condizioni di reagire precariamente allo stimolo e, dunque, di estrinsecare una forza di bassa intensità.

Un sistema per ovviare all'inconveniente, fino agli estremi limiti, la tecnica l'ha tuttavia fornito.

Supponiamo, infatti, che un saltatore stacchi con il piede sinistro.

Egli allora, sul penultimo passo, deve "caricare", con

azione più marcata nel tempo, il peso del corpo sulla gamba destra e, mentre la sinistra va in appoggio, deve spingere decisamente in avanti con l'arto in quel momento portante (destro). A questo punto i muscoli cominciano ad essere stirati in maniera eccentrica ma il lungo (si fa per dire) arresto sulla gamba destra, avrà permesso all'altro arto di proiettarsi con largo anticipo nello spazio per ricevere con più comodo (e con minor intensità relativa) il peso del corpo lanciato, in modo tale, dunque, da non compromettere la reazione elastica che già si appresta a produrre.

Ma non è sufficiente!

L'atleta, infatti, per aumentare ancora la deformazione degli estensori (ormai ben stabilizzati da uno sforzo graduale) dovrà ora completare l'azione con un potente calcio sagittale che scarichi il residuo di energia, che possiede inutilizzata, sull'arto di stacco.



Fase di stacco

Superato un certo angolo d'azione, l'arto libero proseguirà poi di sola inerzia verso l'alto, dacchè l'insistere in un movimento forzato potrebbe causare un effetto opposto a quello che ci si proponeva, ovvero un alleggerimento dell'arto di stacco. Errato è allora pensare (come molti pensano) al calcio come ad un mezzo per portare la gamba al di là dell'asticella in modo da sgravarsi della fatica di spingerla con l'altra oltre tale limite.

Ma seguiamo nel nostro esame.

Terminata l'azione di stacco l'atleta comincia a pigliar quota, la velocità ascensionale del suo baricentro è, come abbiamo detto, v e subirà un decremento progressivo (proporzionale al quadrato del tempo) fino a ridursi a zero all'apogeo della parabola di volo.

Molto si può fare, abbiamo detto, per costringere i segmenti corporei, rotanti attorno al baricentro, a percorrere traiettorie sbagliate e abbattere, di conseguenza, l'asticella con una parte del corpo che, per un effetto di reazione ad un brusco movimento, potrebbe "precipitare".

Occorre, a questo punto, precisare come si possano provocare tali effetti e quale sia la loro stessa consistenza fisica, intendendo di riferire lo studio allo stile ventrale, ritenuto il più redditizio e quindi assurto a tecnica assoluta del salto in alto.

Quando il corpo incomincia a salire verso l'alto il ginocchio sinistro dovrà essere immediatamente richiamato verso la spalla, mentre tutta la gamba resterà rimarrà bloccata e tesa, dopo aver superato per inerzia, e ciò sia chiaro, un certo angolo di calciata.

Nel tempo (4/10 di secondo), calcolato per salti di circa 2 mt., per un saltatore alto m. 1,85, il baricentro avrà raggiunto il culmine della sua parabola, ma il saltatore,

in questa fase, sarà già in doppia rotazione sugli assi biliaco e longitudinale, nel tipico atteggiamento del ventrale.

Quale errore fondamentale può commettere qui il saltatore: “può dar colpi”, ovvero può provocare sul corpo, da immaginare come sospeso a ruotare su due assi, una spinta maldestra che tende a far salire una parte ed a far precipitare quella opposta per effetto del principio di azione e reazione.



Fase di valicamento

Ora si potrebbe obiettare che se il saltatore provocasse spinte verso il basso con la regione del corpo ormai al di là dell’asticella, agirebbe in modo da far salire automaticamente le parti che ancora non l’hanno superata, ma questi movimenti vanno ben analizzati, poiché di redditizi ne esistono due soli: il primo col richiamo già accennato della gamba sinistra verso la spalla che, mediante le componenti di forza che provoca, tende a

far ruotar il bacino sull'asse bi-iliaco facendo scendere la gamba destra ormai al di là dell'asticella; il secondo è un affondamento da eseguire con la spalla destra, che provoca una rotazione sull'asse longitudinale, aiutando in tal modo lo "svincolo" della gamba sinistra.

Compiute correttamente queste azioni, un saltatore avrà tutto il possibile per superare l'asticella, avrà dunque eseguito un salto tecnicamente perfetto. Il risultato che conseguirà dipenderà poi, unicamente dalla sua potenza e dalla nobiltà dei suoi muscoli.

Molte cose del resto ancora si potrebbero aggiungere: un calcolo balistico potrebbe determinare per ciascun soggetto, in relazione alle sue capacità, un angolo esatto di uscita, ma i mezzi per eseguire controlli di questo genere sono ancora scarsi e si rischierebbe, d'altra parte, d'intaccare la personalità stessa dell'atleta.

Preferiamo dunque non continuare un discorso che diventerebbe addirittura inutile quando si pensi, come pensiamo, che l'uomo in realtà sia un vero e proprio "scienziato inconscio", capace di compiere, per pura intuizione, movimenti complicatissimi con minimo sforzo, capace quindi di creare una propria economia che lo indirizza nel modo migliore.

Il grado di penetrazione in se stessi che ognuno riesce a provocare nel suo intimo e l'intuizione di sensazioni giuste o errate, saprà ricercare in sé, daranno certamente la misura del suo valore.

Qui la tecnica diventa stile ed ognuno è inimitabile, ma può essere elegante o meno nel suo gesto e, per questa peculiarità, che non sfugge a nessuno saprà imporsi agli altri ed a se stesso fino alla misura che i suoi mezzi gli consentiranno di raggiungere.

Europa, Italia, Emilia Romagna, Piacenza: tutti i “ventralisti” negli albi dei vari primati

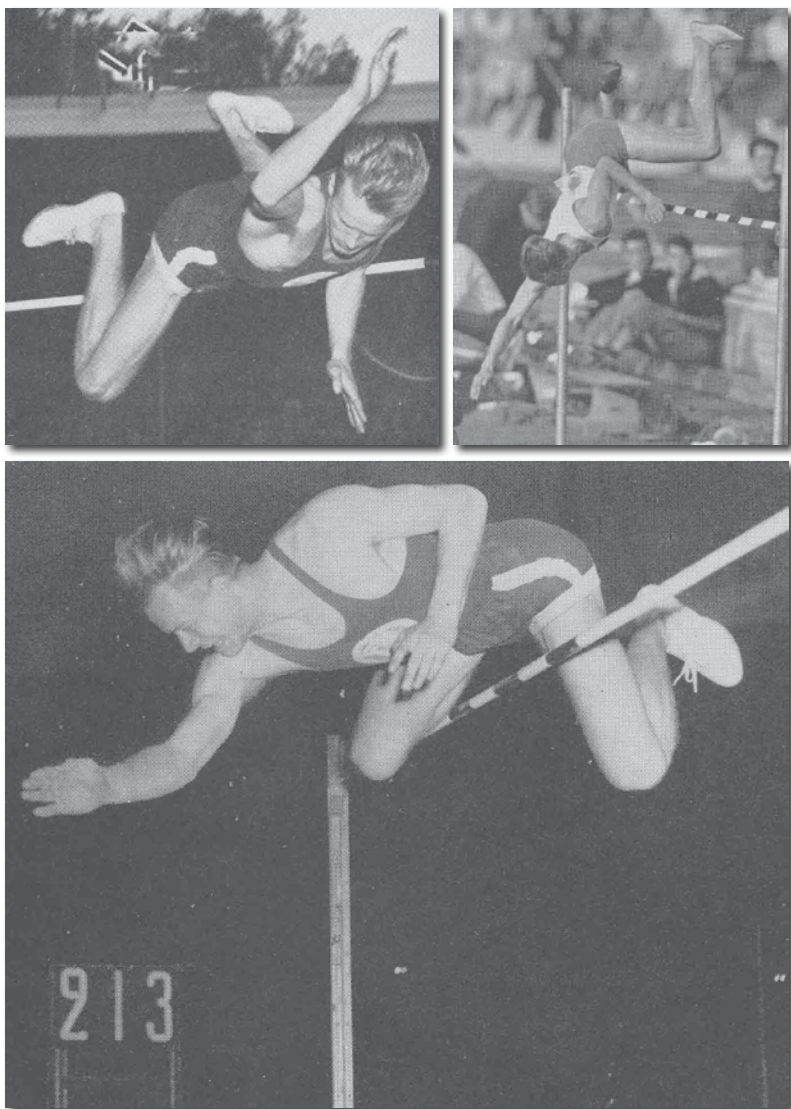
PRIMATO EUROPEO MASCHILE

2.05	Bengt Nilsson (sve)	(1)	Halmstad	9-7-1954
2.06	Nilsson	(-)	Göteborg	15-7-1954
2.08	Nilsson	(-)	Göteborg	15-7-1954
2.10	Nilsson	(1)	Göteborg	15-7-1954
2.11	Nilsson	(1)	Göteborg	19-9-1954
2.11*	Yuriy Styepanov (urs)	(-)	Leningrado	13-7-1957
2.16*	Styepanov	(1)	Leningrado	13-7-1957
2.17	Valeriy Brumel (urs)	(1)	Mosca	13-8-1960
2.18	Brumel	(1)	Odessa	17-9-1960
2.19	Brumel	(1)	Lugansk	9-10-1960
2.20	Brumel	(1)	Uzhgorod	25-10-1960
(2.21i)	Brumel	(-)	Leningrado	28-1-1961)
(2.25i)	Brumel	(1)	Leningrado	28-1-1961)
2.23	Brumel	(1)	Mosca	18-6-1961
2.24	Brumel	(1)	Mosca	16-7-1961
2.25	Brumel	(1)	Sofia	31-8-1961
2.26	Brumel	(1)	Palo Alto	22-7-1962
2.27	Brumel	(1)	Mosca	29-9-1962
2.28	Brumel	(1)	Mosca	21-7-1963
2.31	Vladimir Yashchenko (urs)	(-)	Richmond	3-7-1977
2.33	Yashchenko	(1)	Richmond	3-7-1977
(2.33i)	Yashchenko	(-)	Milano	12-3-1978)
(2.35i)	Yashchenko	(1)	Milano	12-3-1978)
2.34	Yashchenko		Tbilisi	16-6-1978

* omologato anche se ottenuto con scarpetta a suola alta perché ottenuto prima che tale tipo di calzatura venisse messo al bando

PRIMATO EUROPEO FEMMINILE

1.92	Ilona Gusenbauer (aut)	(1)	Vienna	4-9-1971
1.94	Yordanka Blagoeva (bul)	(1)	Zagabria	24-9-1972
1.94	Rosemarie Witschas (DDR)	(1)	Berlino Est	24-8-1974
1.95	Witschas	(1)	Roma	8-9-1974
1.96	Witschas-Ackermann	(1)	Dresda	8-5-1976
1.96	Witschas-Ackermann	(1)	Dresda	3-7-1977
1.97	Witschas-Ackermann	(1)	Helsinki	14-8-1977
1.97	Witschas-Ackermann	(-)	Berlino Ovest	26-8-1977
2.00	Witschas-Ackermann	(1)	Berlino Ovest	26-8-1977



Lo stranissimo “ventrale” dello svedese Bengt Nilsson che fu campione europeo a Berna '54 ma sfortunato ai Giochi Olimpici

PRIMATO ITALIANO MASCHILE

2.03	Walter Zamparelli	(1)	Roma	7-4-1962
2.03	Roberto Galli	(2)	Roma	7-4-1962
2.04	Zamparelli	(1)	Roma	21-4-1962
2.04	Antonio Brandoli	(1)	Milano	5-7-1962
2.05	Mauro Bogliatto	(1)	Alessandria	1-5-1963
2.06	Galli	(-)	Pisa	1-6-1963
2.08	Galli	(1)	Pisa	1-6-1963
2.09	Bogliatto	(2)	Porto Alegre	8-9-1963
2.09	Bogliatto	(3)	Roma	21-8-1965
2.10	Bogliatto	(1)	Roma	10-10-1965
2.11	Erminio Azzaro	(1)	Sindelfingen	19-6-1966
2.12	Giacomo Crosa	(1)	Roma	26-5-1968
2.12	Crosa	(-)	Città del Messico	19-10-1968
2.14	Crosa	(Q)	Città del Messico	19-10-1968
2.14	Crosa	(6)	Città del Messico	20-10-1968
2.15	Azzaro	(1)	Formia	11-5-1969
2.16	Azzaro	(1)	Milano	29-6-1969
2.17	Azzaro	(3)	Atene	16-9-1969
2.17	Azzaro	(1)	Formia	7-5-1970
2.17	Azzaro	(1)	Siracusa	5-7-1970
2.18	Azzaro	(1)	Rieti	28-8-1971
2.18	Azzaro	(2)	Madrid	11-9-1971
2.19	Enzo Dal Forno	(1)	Milano	26-6-1973
(2.20i)	Del Forno	(1)	Genova	27-2-1974)
(2.21i)	Del Forno	(1)	Udine	23-3-1974)
2.20	Del Forno	(1)	Viareggio	7-8-1974
2.20	Del Forno	(1)	Milano	1-5-1975
2.21	Del Forno	(2)	Siena	16-7-1975
2.22	Del Forno	(1)	Siracusa	8-10-1975
(2.26i)	Bruno Bruni	(1)	Genova	3-2-1979)
2.27	Bruni	(3)	Bologna	19-9-1979

PRIMATO ITALIANO FEMMINILE

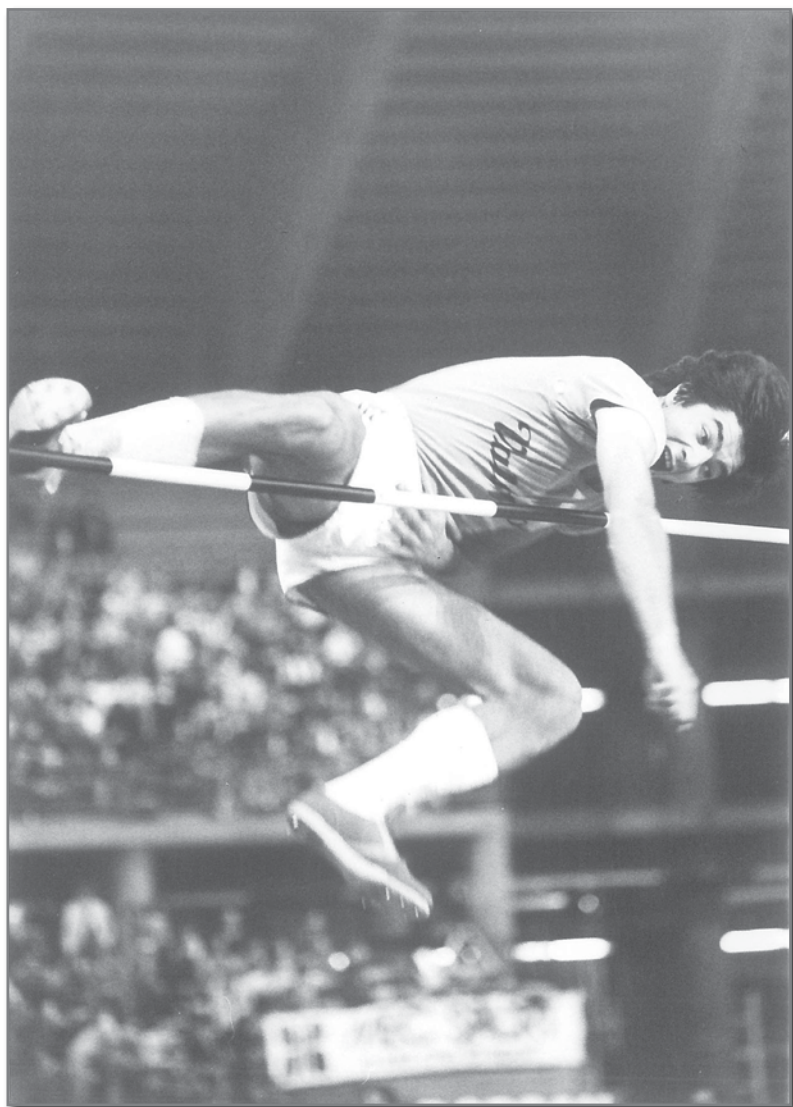
1.64	Marinella Bortoluzzi	(1)	Roma	6-9-1959
1.65	Bortoluzzi	(1)	Carrara	12-9-1960
1.65	Bortoluzzi	(1)	Roma	11-6-1961
1.66	Bortoluzzi	(1)	Ostia	25-6-1961
1.70	Laura Bortoli	(1)	Padova	14-4-1970
1.75	Bortoli	(1)	Padova	23-5-1971



Erminio Azzaro porta il primato da 2,14 a 2,18 e vince una medaglia di bronzo ai Campionati Europei Atene '69



Enzo Del Forno, friulano della Libertas Udine, scuola Fausto Anzil, successore di Azzaro nell'albo del primato italiano



Bruno Bruni, un altro friulano, l'ultimo dei "ventralisti", protagonista di una notte magica a Bologna, il 19 settembre 1979, quando tre atleti italiani stabilirono nella stessa competizione il nuovo primato italiano con la misura di 2,27

PRIMATO REGIONALE MASCHILE

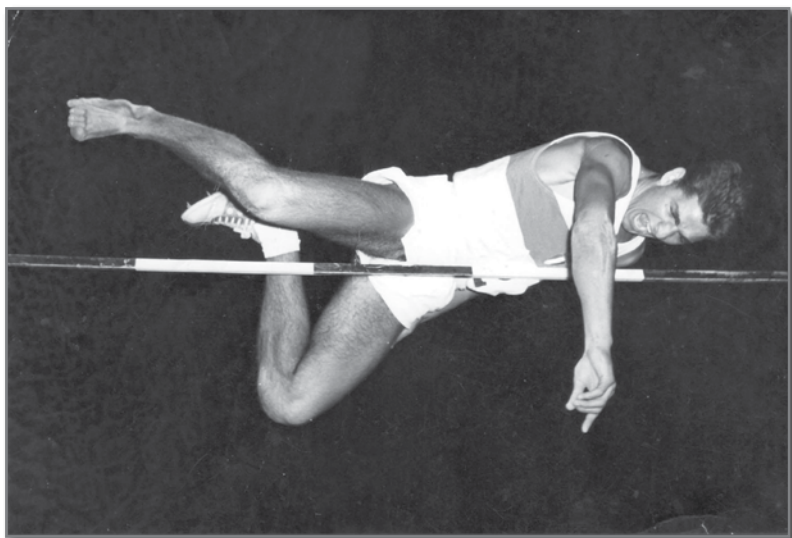
1.93	Pierluigi Degoli (Panaro Modena)	(-)	Torino	3-7-1955
1.94	Alberto Moisè (Stella Azzurra)	(-)	Bologna	19-5-1957
1.94	Antonio Brandoli (La Fratellanza)	(-)	Bologna	2-5-1959
1.95	Moisè	(-)	Parma	27-6-1959
1.98	Brandoli	(-)	Milano	3-7-1960
2.00	Felice Baldini (G.S. Diana)	(1)	Bologna	11-7-1964
2.04	Scotto Giovanni (Carabinieri)	(-)	La Spezia	15-5-1966
2.08	Vittoriano Drovandi (Carabinieri)	(-)	Bologna	7-7-1967
2.09	Drovandi	(-)	Reggio Emilia	8-6-1969

PRIMATO PROVINCIALE MASCHILE

1.80	Pierluigi Degoli (G.S. Diana)	(1)	Piacenza	1-5-1957
1.83	Degoli	(3)	Parma	11-5-1958
1.85	Degoli	(-)	Bologna	1-6-1958
1.85	Felice Baldini (G.S. Diana)	(2)	Bologna	2-6-1959
1.87	Baldini	(4)	Bologna	2-8-1959
1.88	Baldini	(2)	Parma	18-6-1961
1.90	Baldini	(1)	Modena	1-7-1961
1.91	Baldini	(1)	Piacenza	29-6-1962
1.93	Baldini	(1)	Piacenza	1-7-1962
1.94	Baldini	(1)	Parma	14-7-1962
1.98	Baldini	(-)	Bologna	11-7-1964
2.00	Baldini	(1)	Bologna	11-7-1964
2.01	Mauro Sfolcini (Atletica Piacenza)	(1)	Piacenza	15-6-1972
2.03	Luciano Podrecca (ASA Piacenza)	(-)	Brescia	26-9-1976
2.08	Podrecca	(1)	Piacenza	10-10-1977
(2.12i	Podrecca	(2)	Milano	28-1-1978)
2.14	Podrecca	(2)	Firenze	18-06-1978



Luciano Podrecca innalzò il primato piacentino dal 2,01 di Mauro Sfolcini a 2,14, misura che dal 1978 è rimasta imbattuta



Nicola Candeloro, altro duemetrista con il “ventrale”, stessa generazione di Baldini, Zamparelli, Pico, Bogliatto, Galli, Tauro, Drovandi



Ennio Buttò, altro interprete dello stile ventrale nato in terra piacentina.
Oggi grafico, autore del design di copertina di questo opuscolo

Due secoli di asticelle più o meno alte

Storia del salto in alto attraverso la progressione del primato mondiale

Marks before establishment of the IAAF:

MEN / UOMINI

Professionals

1.575 Adam Wilson (GBI) Innerleithen 26.09.1827

First meeting of St. Ronan Border Club, Innerleithen, Peebleshire, Scotland.

5'2" = 1.5748. Wilson was a member of the Edinburgh Six Foot Club, whose members were at least 6'0" (1.83m) in height.

1.60 Thomas Anderson (GBI) Innerleithen 24.07.1829

Anderson, a small man, known as "Tam the Rat", ran straight at the bar rather than using the more favoured side jump.

5'3" = 1.6002

1.60 John Pattison (GBI) Mount Benger 06.05.1837

1.675 Richard Armstrong (GBI) Dalkeith 05.08.1839

All of the above marks were made by part-time athletes jumping for money prizes in Border Games meetings; the research on these marks was made by Eric Cowe.

5'6" = 1.6764

1.675 Thomas Roper (GBI) Newcastle 01.04.1850

Newcastle Easter Sports and Wrestling: 2. Winter 1.65,
3. William Burnett 1.625.

Peter Lovesey, who researched this item, notes that “it is likely that 1.675 was exceeded on a number of occasions prior to 1850. Roper’s jump was not reported as remarkable in any way”.

1.675 Thomas Roper (GBI) Newcastle 19.04.1852

1.70 Henry Musgrave (GBI) Newcastle 19.04.1852

Newcastle Easter Sports and Wrestling: 3. George Moses.

5’7” = 1.7018

A number of jumps made in the Highland and Border Games, researched initially by Peter Lovesey, and subsequently by Eric Cowe, were said to have been superior to the best on record, as follows:

1.727 James Methven (GBI) Dunfermline 20.08.1852

1.727 John McNeil (GBI) Dunfermline 20.08.1852

1.727 John McNeil (GBI) Dunfermline 20.08.1852

1.753 James Methven (GBI) Kinross 25.07.1854

1.753 William Tivindale (GBI) Thornton 03.08.1855

1.753 James Methven (GBI) St Andrews 13.08.1856

1.778 James Methven (GBI) Dundee 26.08.1856

1.778 James Methven (GBI) Forfar 06.08.1858

1.778 Donald Dinnie (GBI) Montrose 08.08.1861

1.778 Andrew Milne (GBI) Montrose 08.08.1861

1.778 Thomas Russell (GBI) Alva 10.08.1864

1.778 Andrew Milne (GBI) Alloa 09.08.1865

1.778 Samuel Muir (GBI) Alloa 09.08.1865

1.778 John Bell (GBI) Galashiels 28.07.1866

1.778 Gavin Tait (GBI) Galashiels 28.07.1866

1.778 Andrew Milne (GBI) Alloa 12.08.1868

Another doubtful professional mark

1.955 Michael Conroy (AUS) St. Kilda (AUS) 22.06.1891

Amateurs

1.675 Francis Temple (GBI) Woolwich 21.09.1850

Royal Military Academy Sports: 2. Cadet Longley 1.575

1.675 Hanmer Webb (GBI) Cambridge 17.03.1857

Cambridge University Sports, Fenners Ground:

2. Hon. Edward Bourke 1.60. "Several other gentlemen got over 5 feet".

1.675 Henry Powell (GBI) Oxford 15.03.1860

Oriel College Sports at Cowley School recreation ground.

2. John Dolphin 1.46

1.70 Robert Burton (GBI) Harrow 27.03.1860

Harrow School Sports. 5'7" = 1.7018. 2. Sir Victor Brooke 1.675, 3. Jebb 1.60. According to "Bell's Life" the height was "several times accurately measured". The second placed man, Brooke, had the reputation of clearing 5'8" on another occasion and walking under his jump. In 1867 he cleared 1.675 to finish 3rd in the AAC Championships.

1.705 Thomas Mitchell (GBI) Liverpool 09.07.1864

3rd Olympic Festival of the Athletic Society of Great Britain, at the Zoological Gardens. 5'7 1/4" = 1.7082. 2=.

H. Simpson and William Mitchell.

1.725 John Roupell (GBI) Cambridge 05.03.1866

Cambridge University Sports: 1. Roupell 1.725 (5'8" = 1.7272, 1.335/1 - 1.385/1 - 1.445/1 - 1.535/2 - 1.575/1 - 1.61/1 - 1.65/1- 1.725/3 = 13 jumps), 2. Charles Green 1.69, 3. Thomas Little 1.69, 4. George Thornton 1.61, 5=.

Hon James Lindsay and Robert Trench 1.46. "Ground heavy and sticky, so that cinders had to be continually spread in order to enable the competitors to take a spring". Roupell cleared the winning height with 2 inches to spare, and then failed narrowly at 1.765

1.75 Thomas Little (GBI) London 23.03.1866

1.75 John Roupell (GBI) London 23.03.1866

English AAC Championship (forerunner of the AAA), Beaufort House: 1. Little and Roupell 1.75 (5'9" = 1.7526), 3. Charles Green 1.675, 4. Robert Smith 1.625

1.75 Thomas Little (GBI) London 12.04.1867

Oxford - Cambridge, Beaufort House:

2. Charles Green 1.725, 3. Hon. Frederick O'Grady 1.70, 4. Frederick Parsons 1.675

1.75 Robert Mitchell (GBI) London 09.04.1870

AAC Championships, Lillie Bridge: 2=.

Edward Bergman and J.A. Harwood 1.65, 4. Roland Mitchell 1.60, 5=.

R.G. Graham and C.J. Nicholas 1.55

1.765 Robert Mitchell (GBI) London 03.04.1871

AAC Championships, Lillie Bridge: 2. J.A. Harwood 1.61, 3. C.Mason 1.56. 5'9 1/2" by Mitchell = 1.7653

1.785 Thomas Davin (GBI) Dublin 07.07.1873

Irish Champion Athletic Club Sports, College Park:

1. Davin 1.785 (5'10 1/4" = 1.7844), 2. J.W.Hamilton

1.80 Hon. Marshall Brooks (GBI) London 30.03.1874

AAC Championships, Lillie Bridge: 1. Brooks 1.80 (5'11" = 1.8034), 2. Thomas Davin (GBI) 1.78, 3. Yellowly Watson 1.70. Brooks and Davin both attempted the 5'11" and both hit the bar, but Davin dislodged it.

Davin had cleared 1.815 in training 4 days before.

1.80 Michael Glazebrook (GBI) London 22.03.1875

AAC Championships, Lillie Bridge. Glazebrook was unopposed. He hit the bar heavily but it stayed on. He then attempted 1.83, but was hampered by a strong wind.

1.83 Hon. Marshall Brooks (GBI) Oxford 17.03.1876

Oxford University Sports, Marston: 2. Charles Lucas 1.70. Start delayed until nearly 4 p.m. by "a perfect hurricane, accompanied by sleet and snow". Brooks cleared 5'10" (1.78) at his second attempt with 3 inches to spare, and then 6'0" cleared at the 3rd attempt. Brooks was jumping off cinders. The height of the bar was measured with a carpenter's rule and found to be 1/8th of an inch over 6 feet (6'0 1/8" = 1.8320). He then almost cleared 6'1" (1.855). "He took very little run, and in fact almost walked up to the bar, springing straight over it with his legs tucked up high and well in front of him, and invariably looked, when his legs were once over, as if his body would fall crashing onto the bar; but he nearly always managed to jerk his body forward again, and to alight upon his toes. When he did knock the bar, he did so with his elbows or body, being apparently able to get his feet over almost any height" (Shearman)

1.89 Hon. Marshall Brooks (GBI) London 07.04.1876

Oxford - Cambridge, Lillie Bridge, grass take-off area:

1. Brooks 1.89 (6'2 1/2" = 1.8923. Noted by the chief judge Bob Rogers: "He was two or three inches over the bar", ie. 5 to 8cm clear of the height), 2. Gerard Blathwayt 1.745, 3. Charles Lucas 1.715, 4. Samuel Walker. After winning the competition with 1.765 in warm conditions, the bar was gradually raised to 1.89m.

1.90 Patrick Davin (GBI) Carrick-on-Suir 05.07.1880

Carrick-on-Suir Sports.

1. Davin 1.90 (6'2 3/4" = 1.8988m). Carrick-on-Suir was the birthplace of Davin. The ground was measured with a spirit level, while the crossbar was an inch square and perfectly straight. Shearman describes Davin's style as follows: "The man took a downright honest leap at the bar in much the same way as a man would leap over a hedge and ditch from a road". He took off 6 feet from the bar and landed 6 feet on the other side, and when over the bar "his body was almost perpendicular".

1.91 William Byrd Page (USA) Stourbridge (GBI)
15.08.1887

Montague Shearman's description of Page's style sounds closer to the "Sweeney Twist" than the scissors: "The Americans discovered the effectiveness of the style M.J.Brooks adopted, perhaps more by accident than design, in which the jumper first gets his legs over the bar, and then, by raising his body while in the air, clears the bar with his shoulders...(Page) took very little run, but walked, as it were, straight up to the bar, and with a leap into the air shot his legs straight out in front of him over the bar. He then with a wiggle of his back got his body to the perpendicular again, and came to the ground very close to the posts". Also cleared 1.88. Height cleared 6'3 1/4" = 1.9114.

1.93 William Byrd Page (USA) Philadelphia 07.10.1887

Exhibition, later accepted by the AAU as a record. This

was the tenth and last USA Record of Byrd Page: 1.78

Pittsburgh 25.04.1878, 1.835 Philadelphia 14.05.1885, 1.84 Philadelphia 22.05.1886, 1.845 Wilmington 07.05.1887, 1.855 Philadelphia 14.05.1887, 1.86 Philadelphia 21.05.1887, 1.88 Brooklyn 30.05.1887 and Stourbridge as well as the two World Record efforts shown above. 6'4" = 1.9304

1.935 Michael Sweeney (USA) New York 08.10.1892

New York AC Games, Travers Island: 1. Sweeney 1.935 (6'4 1/4" = 1.9368. According to Sweeney's own account in "Mike Sweeney of the hill"/Putnam, 1940, after the opening jumps he cleared 1.83/1 - 1.88/2 - 1.935/3 using the "Eastern Cut-off"), 2. Herbert Herrick 1.88, 3. Eugene Goff 1.75

1.945 James Ryan (GBI) Tipperary 19.08.1895

1. Ryan 1.945 (6'4 1/2 = 1.9431). Ryan's style is described by Shearman: "He..went straight at the bar and cleared it with a bound, and his movements were certainly more natural than those of Sweeney, though he, too, adopted the style of shooting his legs well out in front of him". Almost cleared the bar set at 6'5" = 1.9558m

1.955 Michael Sweeney (USA) New York 28.08.1895

Travers Island. Sweeney's series after the opening jumps was 1.78/1 - 1.83/1 - 1.955/3.

Height cleared: 6'5" = 1.9558. Dean Cromwell noted in "Championship Track and Field" that "Sweeney use a scissors as he cleared the bar but gradually he worked a twist and a flattening out of his body into his jumps and this new layout form took him up to 6'5 5/8" in 1895".

1.965 Michael Sweeney (USA) Bayonne 02.09.1895

New Jersey Athletic Annual Labor Day Carnival, Bergen Point Track: 1. Sweeney 1.959 (Sweeney cleared 6'5" at

the first attempt, and 6'5 3/8" at the third attempt)

1.97 Michael Sweeney (USA) New York 21.09.1895

Club Dual, New York AC - London AC, Manhattan AC Grounds: 1. Sweeney 1.97 (at the 3rd attempt, 6'5 5/8" = 1.9718), 2. Warner Baltazzi 1.78, 3. Reginald Williams (GBI) 1.78, 4. Alan Johnston (GBI) 1.72.

Sweeney himself wrote: "I broke the record that day with the supreme effort of my competitive career. I had a strong spiritual experience when I broke the record. The bar was at 6'5 5/8" and I thought it was impossible to clear. I tried twice. The second time I could hear the groans of the crowd as I struck the bar on the way down. I walked back praying silently. I seemed to feel I needed supernatural help. The bar had looked at least 7 feet. After my prayer I turned round and to my astonishment it did not seem higher than 5'8". I came to the mark on my take-off exclaiming: I've got, I've got it. And as I jumped I went blind, but I cleared the bar. The next thing I remember was Teddy Roosevelt picking me out of the pit. He was (New York) Police Commissioner in those days, and was an official in the games". Sweeney's series: 1.525/1 - 1.60/1 - 1.70/1 - 1.83/1 - 1.97/3 (7 Jumps).

1.985 George Horine (USA) Stanford 29.03.1912

University Dual, USC - Stanford, Angell Field:

1. Horine 1.985 (6'6 1/8" = 1.9844. 1.88/1 - 1.985/2 = 3 jumps), 2. Finney, 3. Morrison, Horine was the first world record holder to use the Western Roll, which he learnt from Dave Martin at Stanford in 1909.

IAAF Era - High Jump

2.00 George Horine (USA) Stanford 18.05.1912

Western Olympic try-outs, Stanford Stadium:

1. Horine 2.00 (6'7" = 2.007m), 2. Edward Beeson 1.94, 3.

Walter Thomassen, Horine introduced the Western Roll. The performance was ratified under the date of May 18, 1912, but according to the researches of the United States athletics historian, Bill Mallon, it was in fact achieved on May 17, the IAAF ratified this, their first official World Record, at 2.01m but this figure was corrected after the 2nd World War to 2.00, as per the Misangyi IAAF-list. As a young man Horine used a modified scissors style running in from the right side and jumping off the left foot. But with this method he only did 5'1". Then, per Archie Richardson in his "Little Black Book": "Moving with his family to Palo Alto... the youngster was disappointed to find that the back yard of their new home was so constructed that in order to practise jumping he had to set the standards in such a manner that he was forced to run from the left side... As it was necessary for him to jump from the left foot, he was compelled to figure out a new method, and the Horine variant of the Western Roll technique in high jumping was the result".

2.01 Ed Beeson (USA) Berkeley 02.05.1914

Pacific Coast Conference, Invitation event: 1. Beeson 2.01 (6'7 5/16" = 2.0146. 1.84/1 - 2.01/2 = 3 jumps, Western Roll), 2. George Horine 1.84 (1.84/1 - 2.01, three failures); there were no other competitors. The 2.01 was initially ratified correctly according to Misangyi's first IAAF Progression list in 1936, but changed in the 1945 IAAF lists, finally being corrected in 1970. The actual measurement was 6'8 1/4" = 2.0384m, but the judges ruled that the take-off spot was a fraction too high and placed the record at 6'7 5/16". The 6'8 1/4" was the exact height that Beeson had marked years before as his aim, on the wall of his bedroom. Beeson was helped with his Western Roll by Shot record-holder Ralph Rose. Archie Richardson wrote on the subject: "Rose...told him that his action called for a take-off that would enable him to put his left side to the bar using a left foot take-off. Beeson tested

the suggestion first by running straight at the bar, and trying to turn in the air to accomplish his purpose. Later Rose suggested that he run from the left side because it would require less effort. Upon trying it, Beeson found it very easy to handle himself and from then on it was only a matter of practise. Before graduating from Healdsburg High School he was able to clear 5'10".

2.03 Clinton Larsen (USA) Provo 01.06.1917

Unofficial meeting, and thus not ratified.

1. Larsen 6'7 7/8" = 2.0290m. On 12.05.1924 he jumped 2.07 in exhibition in Magna, Utah 2.02 Harold Osborn (USA) Urbana 27.05.1924

2.03 Harold Osborn (USA) Urbana 27.05.1924

Pre-Olympic Trials qualification:

1. Osborn 2.03 (6'7 3/4" = 2.0258/1 - 6'8 1/4" = 2.0384/2), Western Roll style (in an Exhibition in Austin on 27.03.1925 Osborn cleared 6'8 15/16" = 2.0559m, but was suspected of holding the bar on when clearing (!). The rule was changed in 1926 to prevent such an occurrence. Osborn was the only athlete to be Olympic Champion in both HJ and Decathlon, and established WRs in both events.

2.04 Walter Marty (USA) Fresno 13.05.1933

West Coast Relays, Ratcliffe Stadium:

1. Marty 2.04 (6'8 5/8" = 2.0484m), Western Roll, 2. Weber 1.87, 3. Larson 1.80 (5'11"), 4. Alley 1.80

2.07 Walter Marty (USA) Fresno 07.04.1934

Unsanctioned Dual meet, Fresno State - Sacramento JC. The "Fresno Bee" reported that the record "will not be recognised because of the absence of registered AAU officials".

2.06 Walter Marty (USA) Stanford 28.04.1934

University Dual: Stanford - Fresno State,
Stanford Stadium: 1. Marty 2.06 (2.007/1 - 2.03/1 - 2.06/3 = 5 jumps (6'9 1/8" = 2.0606m), and subsequently failed 3 times at 2.09), 2. Lloyd Schwen, 3. Bill Smith, Howard Arthur and Morley

2.07 Cornelius Johnson (USA) New York 12.07.1936

2.07 David Albritton (USA) New York 12.07.1936

US Olympic Trials, Randall's Island, 15.30 and 15.40 Hr: 1. Johnson and Albritton 2,07 (both at the second attempt, 6'9 3/4" = 2.0766m), 3. Delos Thurber 1.98, 4. Ted Leonis, Walter Marty, Vernon Nelson, Al Threadgill, Melvin Walker, George Spitz and Edward Burke all 1.93, Johnson: Western Roll, Albritton: Straddle style, beginning with a Western Roll take off, with a very late transition to the 'Belly Roll' of the Straddle.

2.08 Mel Walker (USA) Stockholm 06.08.1937

International, Stadion: 1. Walker 2.08 (1.70/1 - 1.80/1 - 1.85/1 - 1.90/1 - 2.00/1 - 2.03/1 - 2.08/3 = 9 jumps), Western Roll, 2. Lennart Nilsson 1.85, 3. Karl-Alfred Osterlund 1.80, 4. Bror Johansson 1.70. This was accepted as an AAU record, but not by the IAAF, as the bar fell down some minutes (!) after the jump.

2.09 Mel Walker (USA) Malmö 12.08.1937

International, Idrottsplats: 1. Walker 2.09 (1.75/1 - 1.80/1 - 1.85/1 - 1.95/1 - 2.02/1 - 2.09/3 = 8 jumps), Western Roll, 2. Anders Hanson 1.80, 3. John Persson 1.75

2.09 Bill Stewart (USA) Provo 26.04.1941

Brigham Young University Invitational, 1387m above sea level, Western Roll:

1. Stewart 2.09 (6'10 3/8" = 2.0924m)

2.10 Lester Steers (USA) Seattle 26.04.1941

Washington Stadium:

1. Steers 2.10 (6'10 3/4" = 2.102), Straddle.

Approved by the AAU

2.105 Lester Steers (USA) Los Angeles 24.05.1941

Coliseum Relays, Memorial Coliseum: 1. Steers 2.105 (6'10 7/8" = 2.1052m), Straddle. Approved as an AAU record, 2. Bill Stewart 2.01, 3. John Wilson

2.11 Lester Steers (USA) Los Angeles 17.06.1941

PCC - Big 10, Memorial Coliseum, 21 Hr:

1. Steers 2.11 (6'11" = 2.1082m !), Straddle. Steers, who could clear 2.04 with the Western Roll, and 1.83 with the Scissors and Eastern Cut-off, had earlier in the year (27 February in Eugene) become the first man to clear 7 feet with 2.146/7'0 1/2", albeit in an exhibition.

2.12 Walt Davis (USA) Dayton 27.06.1953

AAU Championship: 1. Davis 2.12 (1.93/1 - 1.965/2 - 2.02/1 - 2.12/3 = 7 jumps, followed by 3 failures at 2.14, actually: 6'11 5/8" = 2.1244m), Western Roll, 2. Ernie Shelton and Lewis Hall both 2.02, 4. Barney Dyer, Vic Fritts, Herman Wyatt, Kenneth Wiesner, Floyd Jeter and Thom Whetsine all 1.965. At the age of 8, Davis was paralyzed by polio in both legs and right arm. Archie Richardson wrote: "Confined first in a hospital for 3 weeks, he had to lie in bed at home for the succeeding 8 weeks. Determined not to spend his life in a state of hopelessness, young Davis practised walking, using his bed as an aid. Next he pedalled a bicycle for 2 hours each morning and afternoon, with the bike set up on a stand. Rightly, the youngster's perseverance was rewarded, and 18 months after he entered the hospital, he was able to

return to school. In 1944 at the age of 13, he began his athletic career". His coach, Frank Anderson, noted in 1956 "On 2 occasions he cleared 7 ft at Texas League parks in night exhibition jumps as an added attraction at baseball games. These jumps were made a year after his record".

2.15 Charley Dumas (USA) Los Angeles 29.06.1956

US Olympic Trials, Memorial Coliseum, 22.17 Hr:

1. Dumas 2.15 (1.84/1 - 1.89/1 - 1.94/1 - 1.98/1 - 2.02/1 - 2.045/1 - 2.07/2 - 2.08/1 - 2.15/1 - 10 jumps. The record jump of 7'0 5/8" converted to 2.1495m, was rounded down by the AAU to 7' 0 1/2" (2.1463), and ratified as 2.15!, Straddle, 2. Vernon Wilson 2.07, 3. Phil Reavis 2.07, 4. Bernie Allard 2.045, 5. Ernie Shelton 2.045, 6. Mark Booth 1.995

2.16 Yuriy Stepanov (URS) Leningrad 13.07.1957

Inter-City Meeting, Leningrad - Helsinki, Dynamo Stadium:

1. Stepanov 2,16 (1.90/1 - 1.95/1 - 1.98/1 - 2.01/1 - 2.04/1 - 2.11/2 - 2.162/1 = 8 jumps, and then three misses at 2.18), Straddle, with the aid of a built-up shoe - a 3 to 5 cm thick sole on the take-off foot, made illegal by the IAAF the following year. 2. Eino Simelius (FIN) 2.01, 3. Valentin Bulkin 1.90

2.17 John Thomas (USA) Philadelphia 30.04.1960

Penn Relays, Franklin Field, 17 Hr: 1. Thomas 2.17 (7'1 1/2" = 2.1717m, 1.93/1 - 1.98/1 - 2.03/1 - 2.08/1 - 2.13/1 - 2.17/1 = 6 jumps, followed by 3 failures at 2.195), Straddle, 2. Reggie Sheppard 2.03, 3. Howard Norse, Lou Hilder, Charles Williams and Erroll Williams all 1.93

2.17 John Thomas (USA) Cambridge/MA. 21.05.1960

New England Intercollegiates, White Stadium, 15 Hr:

1. Thomas 2.17 (cleared at 1st attempt, the number of

jumps not known, $7' 3/4" = 2.1782$, initially registered with and ratified by the IAAF at 2.18, and later corrected to 2.17), Straddle, 2. Mike Hughes, Don Hill, Ed Harrison, Joe Davis and A. Bashian all 1.83!

2.18 John Thomas (USA) Bakersfield 24.06.1960

AAU Championship, Memorial Stadium, 22.23 Hr:

1. Thomas 2.18 (1.955/1 - 2.005/1 - 2.055/1 - 2.08/1 - 2.145/1 - 2.18/3 = 8 jumps, $7' 2" = 2.1844\text{m}$).

Cleared the bar on his second attempt, but the wind blew the bar off. The decision of the chief judge was over-ruled by meeting referee Pincus Sober. Thomas then cleared the bar at his final attempt, and did not jump higher as he was emotionally drained “the third try (at 2,18) was all I had left”), Straddle, 2. Joe Faust 2.08, 3. Errol Williams 2.08, 4. Charles Dumas 2.005, 5. Robert Gardner 2.005, 6. Charley Williams 2.005, 7. Henry Wyborne 2.005, 8. Reggie Sheppard 2.00

2.195 John Thomas (USA) Stanford 01.07.1960

2.22 John Thomas (USA) Stanford 01.07.1960

US Olympic Trials, Stanford Stadium, 19.05 Hr (2.195) and 19.29 Hr (2.22): 1. Thomas 2.22 (1.965/1 - 2.055/1 - 2.08/1 - 2.13/1 - 2.195/1 = 1. World Record - 2.22/1 = 2. World Record, a total of 6 jumps, $7' 3 7/8" = 2.2322\text{m}$, under AAU Rules rounded down to $7' 3 3/4" = 2.2290\text{m}$, the IAAF ratified this mark further rounded down to 2.22, while the first record was accepted as 2,195, actually: $7' 2 1/2" = 2.1971\text{m}$), 2. Joe Faust 2.13, 3. Charley Dumas 2.105, 4. Erroll Williams 2.08, 5. Charles Lewis 2.08, 6. Herman Wyatt 2.055, 7. Vance Barnes 2.02, 8. Phil Fehlen, Ed Costa, Charles Williams, Henry Wyborne, Bob Gardner and Reggie Sheppard 1.965. The 2.195 was also accepted as an AAU record.

2.23 Valeriy Brumel (URS) Moskva 18.06.1961

Moskva Cup, Leninstadium, 17.48 Hr:

1. Brumel 2.23 (2.01/1 - 2.05/1 - 2.08/3 - 2.11/1 - 2.14/1 - 2.18/1 - 2.23/1 = 9 jumps, and three failures at 2.30), Straddle, (the application to the IAAF shows 2nd place as Viktor Bolshov, however this is incorrect),
2. Igor Kashkarov 2.11, 3. Aleksandr Leonov 2.00

2.24 Valeriy Brumel (URS) Moskva 16.07.1961

International Match, URS - USA,

Leninstadium, 18.40 Hr: 1. Brumel 2.24 (2.05/1 - 2.10/1 - 2.13/1 - 2.16/1 - 2.19/1 - 2.24/3 = 8 jumps, and then three failures at 2.26), Straddle. 2. John Thomas (USA) 2.19, 3. Bob Avant (USA)

2.13, 4. Robert Shavlakadze 2.05

2.25 Valeriy Brumel (URS) Sofiya 31.08.1961

Universiade, Vasil Levski Stadium, 18.40 Hr:

1. Brumel 2.25 (2.05/1 - 2.08/2 - 2.11/1 - 2.15/1 - 2.20/1 - 2.25/3 = 9 jumps, and 3 failures at 2.28), Straddle.
2. Igor Kashkarov (URS) 2.06, 3. Milan Valenta (TCH) 2.03, 4. Edward Czernik (POL) 2.01, 5. Kuniyoshi Sugioka (JPN) 1.99, 6. Sandor Noszaly (HUN) 1.99, 7. Constantin Dumitrescu (ROM) 1.96, 8. Evgeniy Yotov (BUL) 1.96, 9. Ludwig Nowak (POL) 1.96, 10. Peter Riebensahm (FRG) 1.96, 11. Helmut Donner (AUT) 1.96, 12. Herbert Hopf (FRG) 1.85

2.26 Valeriy Brumel (URS) Stanford 22.07.1962

International Match, USA - URS, Stanford Stadium, 17.15 Hr: 1. Brumel 2.26 (2.05/1 - 2.08/1 - 2.13/1 - 2.16/1 - 2.185/2 - 2.21/1 - 2.26/1 = 8 jumps, and 3 failures at 2.28), Straddle. 2. Gene Johnson 2.13, 3. Viktor Bolshov (URS) 2.08, 4. John Thomas 2.05. Brumel afterwards said "I knew the people in the stands wanted a record, so I tried extra hard. The record was doubly good because it was made in a foreign country".

Who's Who in Olympic Track & Field

1960 Edition



Published by
TRACK & FIELD NEWS

John Curtis Thomas, statunitense di Boston, un grandissimo cui è mancato solo l'oro olimpico

2.27 Valeriy Brumel (URS) Moskva 29.09.1962

Invitation event and World Record attempt during a student sports meeting, Leninstadium, 16.10 Hr:

1. Brumel 2.27 (1.95/1 - 2.00/1 - 2.05/2 - 2.08/1 - 2.12/2 - 2.16/1 - 2.21/3 - 2.27/1 = 12 jumps), Straddle.
2. Mikhail Makeyev 1.75!

2.28 Valeriy Brumel (URS) Moskva 21.07.1963

International Match, URS - USA, Leninstadium 19.15 Hr:

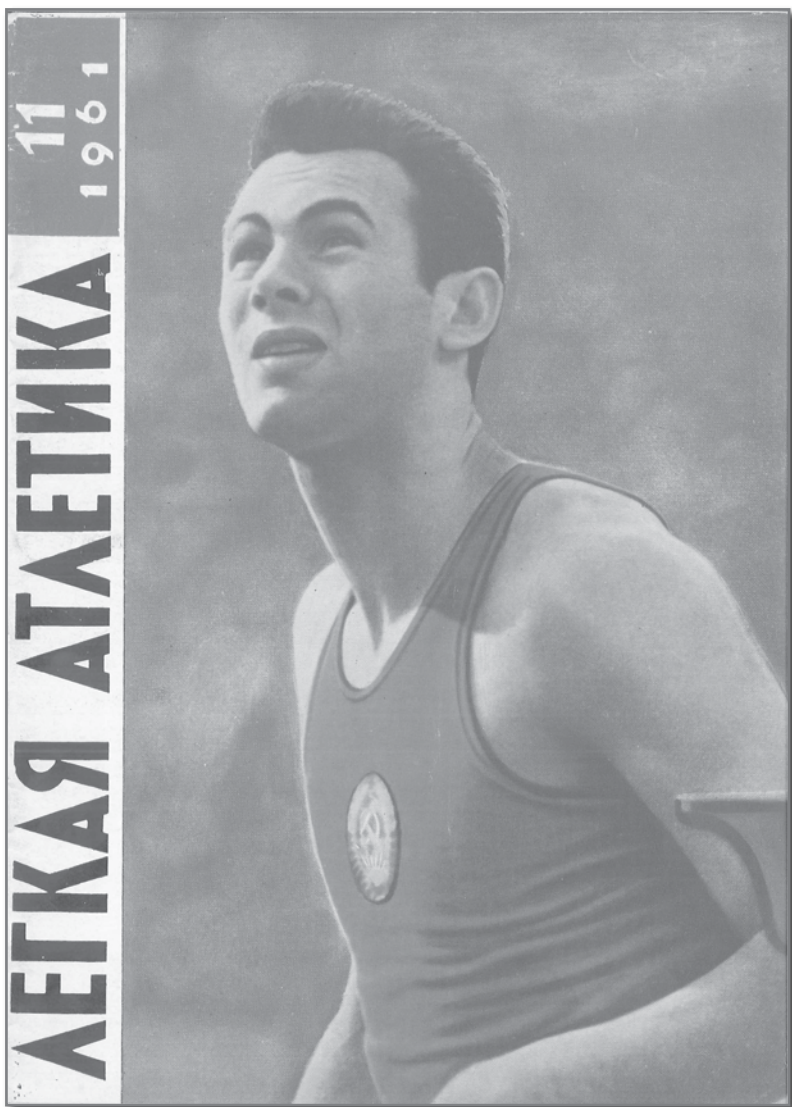
1. Brumel 2.28 (2.05/1 - 2.10/1 - 2.15/2 - 2.18/1 - 2.23/3 - 2.28/3 = 11 jumps, and 3 failures at 2.30), Straddle.
2. Gene Johnson (USA) 2.15, 3. Viktor Bolshov 2.15,
4. Paul Stuber (USA) 2.10. On October 6, 1965, one year after his Olympic victory, Brumel was badly injured in a motorcycle accident in Moskva. A compound fracture of his right foot meant that his international career was finished, though he returned in 1970 to clear 2.06 in domestic competition.

2.29 Ni Chihchin (CHN) Shangsha 08.11.1970

World Record attempt, Workers Stadium, 80,000 spectators:

1. Ni 2.29 (1.98/1 - 2.03/1 - 2.13/1 - 2.18/1 - 2.24/1 - 2.29/2 = 7 jumps. China was not at the time a member of the IAAF, and the record was never put forward for ratification). Straddle. The mark was set in unique conditions, as "Track and Field News" reported: "He missed his first try, so the crowd (of 80,000) began chanting one of Chairman Mao's quotations: "Be determined, do not fear sacrifice, overcome all obstacles until the final victory". On his next jump Ni cleared ...Reportedly Ni's only comment was "If my jumps were as high as the thoughts of Chairman Mao, I would need a fireman's ladder to measure them". Under new transliteration, Ni Chihchin = Ni Zhiqin.

2.29 Pat Matzdorf (USA) Berkeley 03.07.1971



11
1961

ЛЕГКАЯ АТЛЕТИКА

Valeriy Brumel, il grande atleta sovietico, sulla copertina della rivista "Atletica Leggera" nel 1961, anno di tre suoi primati mondiali

International Match, USA - URS - “World All-Stars”, Edwards Stadium, 14.10 Hr: 1. Matzdorf 2.29 (7'6 1/4" = 2.2924. 2.10/1 - 2.15/1 - 2.18/2 - 2.21/1 - 2.25/2 - 2.29/3 = 10 jumps, then one failure at 2.315 and then Matzdorf retired), Straddle, 2. Reynaldo Brown 2.21, 3. Kestutis Sapka (URS) 2.18, 4. Valentin Gavrilov (URS) 2.18, 5. Hidehiko Tomizawa (JPN) 2.18, 6. Lawrie Peckham (AUS) 2.10

2.30 Dwight Stones (USA) München 11.07.1973

International Match, FRG - USA - SUI, Olympic Stadium, 21.53 Hr: 1. Stones 2.30 (1.95/1 Straddle - 2.00/1 Flop - 2.03/1 St. - 2.06/1 F. - 2.09/2 - one Straddle jump and then a Flop - 2.12/2 - Straddle failure and then a Flop - 2.18/1 F. - 2.21/1 F. - 2.24/2 F. - 2.27/3 F. - 2.30/3 Flop = 18 jumps, Stones was the first World Record holder in the style made popular by 1968 Olympic Champion Dick Fosbury (USA), and invented in 1963 by Bruce Quande, a High School jumper from Montana [per Track and Field News – July 2000]. 2. Reynaldo Brown (USA) 2.21, 3. Tom Woods (USA) 2.15, 4. Lothar Doster 2.12, 5. Walter Boller 2.12, 6. Martin Kemmer 2.09, 7. Beat Tenger 2.06, 8. Hanspeter Habegger 2.03, 9. Urs Bretscher 2.00 (the last three SUI)

2.31 Dwight Stones (USA) Philadelphia 05.06.1976

NCAA Championship, Franklin Field: 1. Stones 2.31 (7'7" = 2.3114. 2.11/1 - 2.16/1 - 2.19/1 - 2.21/1 - 2.24/2 - 2.26/1 - 2.31/1 = 8 jumps), Flop, 2. Mike Winsor 2.26, 3. Greg Joy (CAN) and Nat Page 2.19, 5. Paul Underwood 2.16, 6. Steve Wilson and Bob Francis 2.16, 8. Benn Fields 2.16, 9. Mark Branch and John McCulloh 2.16, 11. Steve Kuehl, Clarence Frazier and Noel Ruebel 2.11. This was the 65th jump Stones had taken at 2.31!

2.32 Dwight Stones (USA) Philadelphia 04.08.1976

International, Franklin Field: 1. Stones 2.32 (7'7 1/4" = 2.3178. 2.13/1 - 2.185/1 - 2.21/1 - 2.26/1 - 2.32/1 = 5 jumps), Flop. 2. Rory Kotinek 2.21, 3. Bill Jankunis 2.185, 4. Mike Winsor 2.13. The run-up, prior to the level apron area, was downhill. However, the AAU and IAAF accepted these marks.

2.33 Volodymyr* Yashchenko (URS) Richmond 03.07.1977

Junior International match, USA - URS: 1. Yashchenko 2.33 (2.03/1 - 2.133/1 - 2.18/1 - 2.21/2 - 2.27/1 - 2.31/1 - 2.33/1 = 8 jumps, and 3 failures at 2.35. Record jump actually 2.333), Straddle. 2. Thurlis Gibbs 2.13, 3. Yuriy Repikha (URS) 2.08, 4. Rick Carey 2.08 * Yashchenko is Ukrainian. The Russian Vladimir becomes Volodymyr in Ukrainian.

2.34 Volodymyr Yashchenko (URS) Tbilisi 16.06.1978

International Pravda Cup, Dynamo Stadium, 21.10 Hr: 1. Yashchenko 2.34 (2.05/1 - 2.20/3 - 2.24/2 - 2.34/2 = 8 jumps, and 3 failures at 2.36), Straddle. 2. Gennadiy Belkov 2.26, 3. Anatoliy Perevezentsev 2.22, 4. Vladimir Kiba 2.22, 5. Viktor Kashcheyev 2.15

2.35 Jacek Wszola (POL) Eberstadt 25.05.1980

International High Jump Meeting. Not a stadium in the usual sense, but only a high jump ground surrounded by seating for spectators, 15.54 Hr: 1. Wszola 2.35 (2.14/1 - 2.21/1 - 2.27/1 - 2.29/1 - 2.31/2 - 2.35/1 = 7 jumps, then 3 failures at 2.37), Flop. 2. Carlo Thranhardt and Dietmar Mogenburg 2.29, 4. Gerd Nagel 2.27, 5. Roland Dalhauser (SUI) 2.24, 6. Klaus Trapka 2.21, 7. Harald Ehlke 2.18, 8. Andreas Surbeck 2.18, 9. Jurgen Lichtenberg and Wolfgang Killing 2.14, 11. Wolfgang Bachl 2.14, 12. Hans-Joachim Ziegler 2.10, 13. Jochen Schieker 2.10, 14. Mario Graber (SUI) 2.05, 15. Otmar Seehorsch 2.05

2.35 Dietmar Mögenburg (FRG) Rehlingen 26.05.1980

International, Bungert Stadium: 1. Mogenburg 2.35 (2.20/1 - 2.26/3 - 2.30/2 - 2.35/3 = 9 jumps, then three failures at 2.37), Flop. 2. Carlo Thranhardt 2.20, 3. Jurgen Lichtenberg 2.15, 4. Heinz-Gunter Zimmer 2.15, 5. Wintersdorff (LUX) 2.05

2.36 Gerd Wessig (GDR) Moskva 01.08.1980

Olympic Games, Leninstadium, 19.55 Hr: 1. Wessig 2.36 (2.15/1 - 2.21/1 - 2.24/1 - 2.27/1 - 2.29/2 - 2.31/1 - 2.33/2 - 2.36/2 = 11 jumps, and three failures at 2.38), Flop. 2. Jacek Wszola (POL) 2.31, 3. Jorg Freimuth (GDR) 2.31, 4. Henry Lauterbach (GDR) 2.29, 5. Roland Dalhauser (SUI) 2.24, 6. Vasa Komnencic (YUG) 2.24, 7. Adrian Proteasa (ROM) 2.21, 8. Aleksandr Grigoryev 2.21, 9. Mark Naylor (GBR) 2.21, 10. Gennadiy Belkov 2.21, 11. Aleksey Demyanyuk 2.21, 12. Janusz Trzepizur (POL) 2.18, 13. Sorin Matei (ROM) 2.18, 14. Guy Moreau (BEL) 2.18, 15. Marco Tamberi (ITA) 2.15, 16. Roberto Cabrejas (ESP) 2.10

2.37 Zhu Jianhua (CHN) Beijing 11.06.1983

National, Workers Stadium, 18.05 Hr:

1. Zhu 2.37 (2.08/1 - 2.12/1 - 2.20/1 - 2.26/1 - 2.34 - one failure then passed to the record height - 2.37/1 = 6 jumps, followed by one failure at 2.40 then Zhu retired for the day), Flop. 2. Liu Yunpeng 2.22, 3. Jia Yingqing 2.16, 4. Lin Chongyang 2.12, 5. Cui Hongjun and Chen Yinhe 2.12, 7. Wang Jie and Hu Jianhong 2.12, 9. Zhang Yuchuan 2.12, 10. Huang Jianmin and Li Dinghui 2.08, 12. Hao Zhongwei 2.08, 13. Teng Yanle and Ma Yunfeng 2.08, 15. Zhang Zhenchun 2.08, 16. Cui Boaping 2.08, 17. Zhen Yang 2.00

2.38 Zhu Jianhua (CHN) Shanghai 22.09.1983

National, Hongkou Stadium, 17.15 Hr: 1. Zhu 2.38 (2.10/1 - 2.18/1 - 2.20/1 - 2.22/1 - 2.26/1 - 2.30/1 - 2.34/2 - 2.38/2 = 10 jumps) Flop, 2. Cai Shu 2.22, 3. Liu Yunpeng 2.22, 4. Wang Jie 2.18, 5. Hu Jianhong 2.14, 6. Huang Jianmin and Jia Yingqing 2.10, 8. Zhang Yuchuan and Zheng Yang 2.10, 10. Chen Yinhe 2.10, 11. Hao Zhongwei 2.10, 12. Hu Jianhong 2.10 and Cui Hongjun 2.10

2.39 Zhu Jianhua (CHN) Eberstadt 10.06.1984

International High Jump Meeting (see also 2.35 Wszola), 16.58 Hr:

1. Zhu 2.39 (2.15/1 - 2.20/1 - 2.27/1 - 2.30/2 - 2.33/1 - 2.36/3 - 2.39/2 = 11 jumps), Flop. 2. Carlo Thranhardt 2.36 (European Record), 3. Dietmar Mogenburg 2.36 (European Record), 4. Patrik Sjoberg (SWE) 2.33, 5. Gerd Nagel 2.30, 6. Roland Dalhauser (SU) 2.27, 7. Cai Shu (CHN) 2.27, 8. Jacek Wszola (POL) 2.27, 9. Andre Schneider 2.24, 10. Eddy Annys (BEL) and Paul Frommeyer 2.24, 12. Peter Blank, Mirosław Włodarczyk (POL) and Milton Ottey (CAN) 2.20, 15. Volker Wieland 2.20, 16. Harald Ehlke 2.20

2.40 Rudolf Povarnitsyn (URS) Donyetsk 11.08.1985

USSR Cup, Semi-final, Lokomotiv Stadium, 18.40 Hr:

1. Povarnitsyn 2.40 (2.13/1 - 2.16/1 - 2.19/1 - 2.22/1 - 2.25/1 - 2.29/1 - 2.32/1 - 2.35/3 - 2.40/3 = 13 jumps), Flop. 2. Anatoliy Korobenko 2.29, 3. Sergey Zaitsev 2.22, 4. Vadim Mysov 2.22, 5. Vadim Novikov 2.22, 6. Aleksandr Kochenkov 2.22, 7. Konstantin Galkin 2.22, 8. Sergey Serebryanskiy 2.19, 9. Aleksey Voronkov 2.19, 10. Vladimir Granenkov 2.19, 11. Dmitriy Ziro 2.19, 12. Mikhail Marinin 2.10, 13. Vladimir Shangin 2.10, 14. Vasilii Makhonin and Vladimir Sokolov 2.05, 16. Oleg Zubkov 2.05

2.41 Igor Paklin (URS) Kobe (JPN) 04.09.1985

Universiade, Kobe Comprehensive Sports Park Stadium, 18.07 Hr: 1. Paklin 2.41 (2.20/1 - 2.26/1 - 2.29/2 - 2.31/1 - 2.33/1 - 2.35/1 - 2.41/3 = 10 jumps and 3 failures at 2.43), Flop, 2. Juan Francisco Centelles (CUB) 2.31, 3. Gerd Nagel (FRG) 2.26, 4. Milton Ottey (CAN) 2.26, 5. Aleksandr Kotovich (URS) 2.26, 6. Alain Metellus (CAN) 2.26, 7. Saso Apostolovski (YUG) 2.23, 8. Novica Canovic (YUG) 2.23, 9. Atsushi Inaoka 2.23, 10. Javier Sotomayor (CUB) and Gian Piero Palomba (ITA) 2.20, 13. Maurice Crumby (USA) 2.15, 14. Darren Burton (USA) 2.15

2.42 Patrik Sjöberg (SWE) Stockholm 30.06.1987

DN - Galan, IAAF Grand Prix Meeting, Stadion, 21.35 Hr:

1. Sjöberg 2.42 (2.24/1 - 2.32/1 - 2.35/1 - 2.42/3 = 6 jumps), Flop. 2. Jan Zvara (TCH) 2.28, 3. Jerome Carter (USA) 2.28, 4. Javier Sotomayor (CUB) and Carlo Thränhardt (FRG) 2.24, 6. Jake Jacoby (USA) 2.24, 7. Brian Stanton (USA) 2.19. Sjöberg took no attempts after his 2.42 clearance.

2.42 Carlo Thränhardt (FRG) Berlin 26.02.1988

International, Schöneberger Sporthall, West Berlin, 21.30 Hr: 1. Thränhardt 2.42 (2.24/1 - 2.30/1 - 2.36/2 - 2.42/2 = 6 jumps, Flop). 2. Dietmar Mogenburg (FRG) 2.36, 3. Patrik Sjöberg (SWE) 2.34, 4. Robert Ruffini (TCH) 2.32, 5. Gerd Nagel (FRG) 2.30, 6. Jerome Carter (USA) 2.24, 7. Jindrich Vondra (TCH) 2.15, 8. Hans Burchard (FRG) 2.15. This was the first indoor record to be accepted also as an outdoor record. A survey of the high jump area was taken at the request of the IAAF and found that all was in order. However, certain observers at the meeting claim that the flexible parquet flooring under the synthetic take-off surface gave the athletes an unfair advantage.

In 1991 this mark was deleted as an outdoor record.

2.43 Javier Sotomayor (CUB) Salamanca 08.09.1988

International, Helmantico Stadium, 18 Hr:

1. Sotomayor 2.43 (2.20/1 - 2.25/1 - 2.30/1 - 2.36/3 - 2.40/1 - 2.43/2 = 9 jumps), Flop. 2. Gustavo Becquer (SPA) 2.20, 3. Jacek Wszola (POL) 2.10, 4. Javier Fabian (SPA) 2.10, 5. Rafael Espejo (SPA) 2.05

2.44 Javier Sotomayor (CUB) San Juan (PUR) 29.07.1989

CAC (Caribbean Championships), Sixto Escobar Stadium, 22.20 Hr: 1. Sotomayor 2.44 (2.20/1 - 2.30/1 - 2.35/1 - 2.40/1 - 2.44/2 = 6 jumps), Flop. 2. Troy Kemp (BAH) 2.26, 3. Antonio Burgos (PUR) 2.24, 4. Carl Scatliffe (BVI) 2.08, 5. Jorge Martinez (MEX) 2.00. This was the first 8 foot jump (2.44 = 8'0 1/8"). It took 32 years to improve from 6'8" to 7'0", and a further 33 years to increase the HJ record by another 12"!

2.45 Javier Sotomayor (CUB) Salamanca 27.07.1993

International, Helmantico Stadium, 19.30 Hr:

1. Sotomayor 2.45 (2.23/1 - 2.32/1 - 2.38/1 - 2.45/2 = 5 jumps - from the inception of the IAAF in 1912 only Beeson's 1914 WR had fewer jumps), 2. Troy Kemp (BAH) 2.26, 3. Georgi Dakov (BUL) 2.26, 4. Arturo Ortiz 2.26, 5. Marino Drake (CUB) 2.20, 6. Javier Lopez 2.00; Gustavo Becker (2.20) and Jaime Penas (2.00) failed to clear a height

Supplement - High Jump

2.16 Kenyamuhungu (RWA) Rwanda —.-.192-

This is one of a number of marks noted by historian John Bale in the British journal "Track Stats" (May 1996). Tutsi jumpers frequently used to take off from a large stone or mound placed in front of the bar. Another jump noted

was one of 8'3 1/8" (2.52m) by an anonymous athlete in the 1930's off an ant hill of 2 1/8". There is no doubting the athleticism of the Central African jumpers, but the precise measurement of their performances could not be acceptable for record purposes.

2.14i Lester Steers (USA) Eugene 27.02.1941

Exhibition. Steers actually cleared 2.146 = 7'0 1/2", some 15 years before Charles Dumas became the first jumper to break the 7 ft (2.134m) barrier. In May 1954, Charles Holding (with a pb that month of 2.083) jumped a measured 7 ft in practice in Texas, while Ernie Shelton, the world's best jumper in 1954-55 is also reputed to have a number of clearances of 7 ft in practise.

2.14p Bill Stewart (USA) Chicago —.06.1941

Leonid Nichitin, a resident of Bucuresti, notes that "Track and Field News" recounted the story of Bill Stewart (page 20, October 1961). On the way to the AAU in Philadelphia the Southern California AA team stopped at Stagg field for a training session. Payton Jordan, later a US team coach, recalled that "the bar got up to what he thought was 6'10". But..Earle (Meadows, 1936 OG PV winner) and I hoisted it acouple of inches and he was jumping higher than he knew..on his first jump he cleared, but ticked the bar. "That felt a little sloppy, it must be about 6'10 1/4" Bill said..the next jump he made it by an inch. And then he made it a third time. We borrowed a tape and the height measured exactly 7'0 1/4". Bill used the Western Roll and ...one of his jumps measured 18'9 from take-off to landing. Once, for photographers, he easily jumped over a car.

L'indimenticabile 12 marzo 1978
al Palasport di Milano



Volodymyr Yashchenko, nessuno può dimenticare i due grandi salti del “bambino” (2,33 e 2,35) al Palasport di Milano agli Europei Indoor 1978 (Foto Giuliano Fornasari)



**Marks Before Establishment of Federations:
WOMEN / DONNE**

1.24i Mary H.Ritchie (USA) Bryn Mawr 00.04.1892

1.27i Mary G.Frost (USA) Bryn Mawr 24.04.1894

1.27i Juliet Petten (USA) Washington 02.03.1898

Friars Select School Field Day

1.27i Ethel Pfaff (USA) Bryn Mawr 19.03.1901

1.29i Ethel Pfaff (USA) Bryn Mawr 19.03.1901

1.30 Lydia Carpenter (USA) Plattsburg 18.05.1903

Carpenter 4'3 3/10" = 1.3030

1.32 Anne Breen (USA) Boston 19.05.1904

1.32 Margaret Joyce (USA) Boston 19.05.1904

Breen and Joyce 4'4" = 1.3208.

Brant notes that this was indoors.

1.32 Alice Hawkins (USA) Washington 21.05.1904

1.32 Kathleen Robertson (USA) Decatur 17.04.1905

1.34 Kathleen Robertson (USA) Decatur 17.04.1905

1.37 Kathleen Robertson (USA) Decatur 17.04.1905

Agnes Scott Institute Field Day

1.37 Helen Aldrich (USA) Washington 26.05.1905

1.37 Helen Schutte (USA) St. Paul 24.08.1905

1.37 Laura Davidson (USA) Decatur 07.04.1906

1.37 Margaret McCallie (USA) Decatur 07.04.1906

1.37 Kathleen Robertson (USA) Decatur 07.04.1906

1.39 Laura Davidson (USA) Decatur 07.04.1906

1.39 Margaret McCallie (USA) Decatur 07.04.1906

1.39 Kathleen Robertson (USA) Decatur 07.04.1906

1.421 Kathleen Robertson (USA) Decatur 07.04.1906

1.447 Kathleen Robertson (USA) Decatur 07.04.1906

Agnes Scott Institute Field Day

1.447 Dorothy Horer (USA) Burlington —.—.1912

1.47 Margaret Belasco (GBI) Chatham 06.06.1914

Inter-Kent County Sports for girls: 1. Belasco 4'10" =
1.4732

1.47 Margaret Belasco (GBI) Ramsgate 18.06.1914

Ramsgate County School Annual Sports for girls

1.575 Joan Belasco (GBI) Ramsgate 19.02.1920

1. Belasco 5'2" = 1.5748. The similar mark of 1.575 listed in the 1991 edition and dated May 1918 is noted in the 992 UK record progressions book as "almost certainly an impromptu competition".

1.625 Joan Belasco (GBI) Ramsgate 27.05.1920

Inter-Kent County Sports for girls: 1. Belasco 5'4" = 1.6256. Cowe/Brant note that F.A.M. Webster's column in the "News of the World" related how Belasco's marks were achieved off level asphalt (probably a tennis court) over a rope weighted at both ends with sand ballast.

All these ladies jumped over a rope or bamboo cane, and not over wooden or metal bars.

Marks achieved in clearing wooden bars

1.27 Emily Constable (GBR) Croydon 12.07.1911

1.32 Helene Rittenauer (AUT) Wien 16.06.1918

Meeting of the Wiener Athletik Club (WAC)

1.335 Maria Keller (AUT) Wien 29.06.1918

1.335 Hilde Lahr (AUT) Wien 29.06.1918

Austrian Championships, WAF-Platz (Grounds), after a jump-off: 1. Keller 1.335, 2. Lahr 1.335, 3. Kainz 1.31

1.40 Thea Barschow (GER) Hamburg 27.04.1919

1.42 Elise Constant (FRA) Caen 13.11.1920

The Era of Federations

a) International Women's Federation (FSFI) - High Jump

1.45 Elise Constant (FRA) Caen 26.03.1921

1.472 Elise Constant (FRA) Caen 26.03.1921

At this time there were two rival Federations in France, and the 1.47 was accepted by the FFFSA

1.50 Waltraude Schmidt (GER) Dresden 18.07.1921

1.46 Nancy Vorhees (USA) Simsbury 20.05.1922

4'9 1/2" = 1.4605, FSFI gives Salisbury as the venue

1.47 Sophie Elliott-Lynn (GBR) Torquay 02.08.1922

South Devon Sports and Cycle Club Championships, Recreation Ground:

1. Elliott-Lynn 4'10" = 1.4732, 2. G.A. Calthorpe, 3. M.

Nurse 1.47 Ivy Lowman (GBR) Monte Carlo 07.04.1923

Women's International Monte Carlo Games:

1. Lowman 4'10" = 1.4732, 2. Elise Van Truyen (BEL) 1.44, 3. Sophie Eliott-Lynn (GBR) 1.40, 4. Cecile Maugars (FRA) 1.37, 5. Lidia Banzi (ITA) 1.37, 6. Yvonne Tembouret (FRA) 1.35

1.485 Elizabeth Stine (USA) Leonia 26.05.1923

The FSFI erroneously ratified this mark under the date of 15 April 1925 with the venue Bergen (USA).

4'10 1/2" = 1.4859

1.51 Gertrude Doring (GER) Berlin 10.06.1923

Official "Deutscher Turnerbund" (German Gymnastics Federation) record

1.485 Sophie Elliott-Lynn (GBR) Brentwood 06.08.1923

This World Record was ratified by the FSFI on 31.07.1924, but, per Brant/Cowe the correct result was:

1. Hilda Hatt 4'10" (= 1.473), 2. Elliott-Lynn 4'10", 3. Mary Lines 4'7" = 1.397

1.524 Nicole Hargreaves (AUS) Brisbane 11.08.1923

School meeting

1.495 Elise Van Truyen (BEL) London 04.08.1924

1.495 Marguerite Patouillet (FRA) London 04.08.1924

1.51 Elise Van Truyen (BEL) London 04.08.1924

International Women's Games, Stamford Bridge:

1. Van Truyen 4'11 1/2" = 1.5113, 2. Marguerite Patouillet 4'11" = 1.4986, 3. Ivy Lowman 1.485. Van Truyen had cleared 1.55 in an exhibition in Amsterdam on 1.7.1923

1.51 Phyllis Green (GBR) London 06.06.1925

“Daily Mirror Trophy”, Stamford Bridge:

1. Green 4'11 1/2" = 1.5113, 2. Hilda Hatt and Florence Birchenough 1.42, Green cleared 1.371 - 1.397 - 1.445 - 1.473 - 1.485 - 1.511

1.51 Phyllis Green (GBR) Bruxelles 05.07.1925

Inter-City Match, Bruxelles - London - Paris:

1. Green 1.51, 2. Hilda Hatt (GBR) 1.40, 3. Sophie Elliott-Lynn (GBR) 1.35

1.524 Phyllis Green (GBR) London 11.07.1925

WAAA Championship, Stamford Bridge:

1. Green 5'0" = 1.5240, 2. Hilda Hatt 1.485, 3. Sophie Elliott-Lynn 1.38

1.524 Betty Anderson (GBR) Cardiff 28.06.1926 Cardiff School Champs

1.536 Viola Edwards (USA) Chicago 21.07.1926

Playground Meet, Lincoln Fields. John Brant notes this as 1.527 (5'0 1/8") or 1.536 (5'0 1/2"). The former is the version appearing in Arthur Ashe's "A Hard Road to Glory". Edwards was aged 14, and as such, the youngest ever (and first black) WR holder.

1.552 Phyllis Green (GBR) London 02.08.1926

Chiswick Charity Sports: 1. Green 5'1 1/8" = 1.5526, 2. Hilda Hatt 1.42

1.58 Ethel Catherwood (CAN) Regina 06.09.1926

Labor Day Sports, Mixed Competition: 1. Catherwood 5'2 7/16" = 1.5859 (1.37/1 - 1.42/1 - 1.47/1 - 1.52/1 - 1.58/2 - 6 jumps), 2. Beren Lawson (Saskatchewan Men's champion), 3. Annie Vallan, 4 starters, 1 no-height.

1.58 Phyllis Green (GBR) Reading 09.07.1927

WAAA Championship, Palmer Park, Grass surface:

1. Green 5'2 1/4" = 1.581, =

2. Hilda Hatt and Barbara Holliday 1.46

1.585 Marjorie Clark (SAF) Pietermaritzburg 03.10.1927

5'2 1/2" = 1.5875

1.60 Marjorie Clark (SAF) London 23.06.1928

Stamford Bridge, exhibition: Brant notes that under current competition rules, this would be termed an "invitational"

1.60 Ethel Catherwood (CAN) Halifax 02.07.1928

Canadian Championship:

1. Catherwood 5'3" = 1.6002, 2. Eva Dawes, 3. G. Fowler, 4. J. McDougall

**1.58 Carolina "Lien" Gisolf (HOL) Bruxelles
03.07.1928**

**1.595 Ethel Catherwood (CAN) Amsterdam
05.08.1928**

Olympic Games, Olympic Stadium: 2. Carolina Gisolf (HOL) 1.56, 3. Mildred Wiley (USA) 1.56, 4. Jean Shiley (USA) 1.51, 5. Marjorie Clark (SAF) 1.48, 6. Helma Notte (GER) 1.48, 7. Inge Braumuller (GER) 1.48, 8. Catherine Maguire (USA) 1.48, 9. Marion Holley (USA) 1.48, 10. Louise Stevens (BEL) 1.48, 11. Helene Bonze (FRA) 1.45, 12. Lucienne Laudre (FRA) 1.45, 13. Birgitta Adams-Ray (SWE) 1.45, 14. Eveline Cloupet (FRA) 1.40, 15. Anna-Margret Ahlstrand (SWE) 1.40, 16. Sidonie Verscheuren (BEL) 1.40, 17. Elise van Truyen (BEL) 1.40, 18. Elisabeth Bonetsmuller (GER) 1.40, 19. Irene Orendi (ROM) 1.35, Yvonne Buisma (HOL) - no height.

Catherwood's series: 1.51/1 - 1.54/1 - 1.56/1 - 1.58/1 - 1.60/3 (remeasured at 1.595) = 7 jumps.

1.605 Carolina "Lien" Gisolf (HOL) Maastricht 18.08.1929

International Match, HOL - BEL: 1. Gisolf 1.608 (ratified as 1.605), 2. Louise Stevens (BEL) 1.37, 3. Yvonne Buisma 1.32, 4. Jenny Toitgans (BEL) 1.20

1.62 Carolina "Lien" Gisolf (HOL) Amsterdam 12.06.1932

International, Olympic Stadium:

2. Helma Notte (GER) 1.59, 3. Inge Braumuller (GER) and Jantina Koopmans 1.53

Up to this point, all jumpers used the "scissors" style.

b) International Amateur Athletic Federation (IAAF) - High Jump

1.65 Jean Shiley (USA) Los Angeles 07.08.1932

1.65 "Babe" Didriksen (USA) Los Angeles 07.08.1932

Olympic Games, Memorial Coliseum: 1. Shiley 1.65 (1.55/1 - 1.58/1 - 1.60/1 - 1.62/1 - 1.65/1 = 5 jumps, three failures at 1.67 and then in a jump-off: 1.67/1, "scissors" jumper), 2. Didriksen 1.65 (1.55/1 - 1.58/1 - 1.60/1 - 1.62/1 - 1.65/2 = 6 jumps, in the jump-off: 1.67/1, but then suddenly her "diving roll" style, to which, until that time, no-one had taken exception, was declared inadmissible and she was awarded the silver medal while the gold went to Jean Shiley. Under present rules this would have been the case anyway, since Shiley had achieved the winning height at the first attempt, while Didriksen cleared second time). Shiley has confirmed that all measurements that day were metric, and not imperial. However, the full and accurate story on this event has almost certainly not yet been written. 3. Eva Dawes (CAN) 1.60, 4. Carolina Gisolf

(HOL) 1.58, 5. Marjorie Clark (SAF) 1.58, 6. Annette Rogers (USA) 1.58, 7. Helma Notte (GER) 1.55, 8. Yuriko Hirohashi (JPN) 1.48, 9. Yayeki Sagara (JPN) 1.46, 10. Ellen Braumuller (GER) 1.41, positions from 4 to 6 were determined by a jump-off.

1.65 Dora Greenwood (GBR) Southend 08.06.1933

Southend AC Meeting, Priory Park: 1. Greenwood 1.65 (5'5" = 1.6510), 2. Rose Bruty 1.65 Dorothy Odam (GBR) Brentwood 01.06.1936

SC WAAA Championship, Brentwood School Playing Fields: 1. Odam 5'5" = 1.6510, 2. Mary Dambrell 1.60, 3. Dora Greenwood 1.525

1.66 Dorothy Odam (GBR) Brentwood 29.05.1939

SC WAAA Championship, Brentwood School Playing Fields, 16 Hr: 1. Odam 1.66 (on her second attempt), 2. Dora Endruweit 1.55

1.66 Esther van Heerden (SAF) Stellenbosch 29.03.1941

Western Province Championship, Coetzenberg ground. 1. van Heerden (later Brand) 1.66 (5'5 3/8" = 1.6606).

Van Heerden jumped 1.625, 1.65 and 1.66, and was the only competitor

1.66 Ilsebill Pfenning (SUI) Lugano 27.07.1941

Regional Championship, "Campo Marzio" Sportsground (no longer exists), 16 Hr:

1. Pfenning 1.66 (1.50/1 - 1.55/1 - 1.60/1 - 1.66/1 = 4 jumps, then 3 failures at 1.68, scissors jumper. 2. Magda Vavassori 1.25, 3. Luigina Roda 1.25. This World Record has a quite singular history. As a result of various unfortunate circumstances, the record application remained lying in the archives of the Swiss Association,

probably mainly because David Moriaud, the President of SALV, assumed that the World Record stood at 1.70.

He did not know that the 1.70 that won the European Championships in Wien in 1938, had been disallowed when Dora Ratjen was identified as a male. When Fulvio Regli was working with Roman Bussmann on the second volume of the book “Menschen, Meter und Minuten” (Men, metres and minutes), they found these details.

Somewhat belatedly, the documents landed in the offices of the IAAF, and in 1976, the 1.66 was accorded official recognition by the World Association.

1.67 “Fanny” Blankers-Koen (HOL) Amsterdam
30.05.1943

1.69 “Fanny” Blankers-Koen (HOL) Amsterdam
30.05.1943

**1.71 “Fanny” Blankers-Koen (HOL) Amsterdam
30.05.1943**

National, Olympic Stadium, 15 Hr:

1. Blankers-Koen 1.71 (1.40/1 - 1.44/1 - 1.49/1 - 1.54/1 - 1.64/1 - 1.67/2 WR - 1.69/2 second WR, neither accepted - 1.71/3 = 12 jumps), “scissors” style

1.72 Sheila Lerwill (GBR) London 07.07.1951

WAAA Championship, White City Stadium, 14 Hr: 1. Lerwill 5'7 5/8" = 1.7178 (1.67/2 - 1.72/1 - 1.73/xxx = 3 jumps), appeared in the IAAF 1977 book rounded down per the rules to 5'7 1/2" = 1.7145. Straddle jumper.

The height of 1.7178 was rounded up for ratification.

2. Dorothy Tyler (formerly Odam) 1.60, 3. Ursula Hynes 1.60

1.73 Aleksandra Chudina (URS) Kiev 22.05.1954

National, Central Stadium, 19 Hr: 1. Chudina 1.73,

2. Valentina Yermolayeva 1.55, 3. Valentina Serdrukova 1.50, 4. Lidiya Zitko 1.50, 5. G. Marinina 1.50, 6. Galina Segan 1.50. Chudina used “scissors” style

1.74 Thelma Hopkins (GBR) Belfast 05.05.1956

National, Cherryvale Track, 15.15 Hr: 1. Hopkins 5’8 1/2” = 1.7399 (1.52/1, 1.57/1, 1.62/1, 1.67/3, 1.74/2, 1.75/xxx = 8 jumps). Straddle jumper. 2. A. Wood 1.45, 3. J. Wood 1.42

1.75 Iolanda Balas (ROM) Bucuresti 14.07.1956

National, Republic Stadium, 17.00 Hr: 1. Balas 1.75 (1.55/1 - 1.60/1 - 1.65/1 - 1.70/1 - 1.75/1 = 5 jumps), 2. Eva Mayer 1.48, 3. Adela Ciraran 1.42, “scissors” jumper

1.76 Mildred McDaniel (USA) Melbourne 01.12.1956

Olympic Games, Olympic Stadium, 19.40 Hr: 1. McDaniel 1.76 (1.40/1 - 1.50/1 - 1.55/1 - 1.60/2 - 1.64/1 - 1.67/1 - 1.70/2 - 1.76/2 = 11 jumps, and 3 failures at 1.80), Roller, 2. Thelma Hopkins (GBR) and Maria Pisareva (URS)

1.67, 4. Gunhild Larking (SWE) 1.67, 5. Iolanda Balas (ROM) 1.67 (this was her last defeat until 11.6.1967 when she jumped 1.68 against Dagmar Melzer (GDR) - 1.71, after a run of 140 victories), 6. Micheline Mason (AUS)

1.67, 7. Mary Donaghy (NZL) 1.67, 8. Jirina Voborilova (TCH) and Hermina Geyser (SAF) 1.64, 10. Olga Modrachova (TCH) 1.64, 11. Valentina Ballod (URS) 1.60, 12. Reinalde Knapp (AUT) and Dorothy Tyler (GBR)

1.60, 14. Carole Bernoth (AUS) 1.60, 15. Janice Cooper (AUS) 1.55, 16. Audrey Bennett (GBR) and Alice Whitty (CAN) 1.55, 18. Inge Kilian (FRG) 1.55

1.76 Iolanda Balas (ROM) Bucuresti 13.10.1957

National, 17 Hr: 1. Balas 1.76 (1.60/1 - 1.64/1 - 1.68/1 - 1.71/1 - 1.73/1 - 1.76/1 = 6 jumps), 2. Eva Mayer 1.54, 3. Utte Ollerth 1.42

1.77 Cheng Feng-jung (CHN) Peking/Beijing 17.11.1957

National, Hsien Nung Tan Stadium, 11 Hr: 1. Cheng 1.77 (1.56/1 - 1.60/1 - 1.64/1 - 1.68/1 - 1.71/1 - 1.77/2 = 7 jumps) achieved with the built-up shoe which was banned by the IAAF in 1958, Eastern Cut-off. 2. Fu Hsueh-jen 1.60, 3. Tschu Tsching-tsia 1.46

1.78 Iolanda Balas (ROM) Bucuresti 07.06.1958

National, Republic Stadium, 18.30 Hr: 1. Balas 1.78 (1.72/1 - 1.78/2 = 3 jumps, then 3 misses at 1.81, "scissors" style, 2. Ciuca Rodica 1.30

1.80 Iolanda Balas (ROM) Cluj-Napoca 22.06.1958

National, Gh. Gheorghii-Dej Stadium, 10.45 Hr:
1. Balas 1.80 (1.60/1 - 1.70/1 - 1.75/1 - 1.80/2 = 5 jumps) "scissors", 2. Eva Mayer 1.60

1.81 Iolanda Balas (ROM) Poiana Brasov 31.07.1958

National, Sommer Stadium, 17.30 Hr: 1. Balas 1.81 (1.60/1 - 1.70/1 - 1.75/1 - 1.78/1 - 1.81/3 = 7 jumps), "scissors", 2. Eva Mayer 1.50, 3. Antoinette Dragomirescu 1.47

1.82 Iolanda Balas (ROM) Bucuresti 04.10.1958

National, Republic Stadium, 17 Hr: 1. Balas 1.82 (1.60/1 - 1.70/1 - 1.75/1 - 1.80/1 - 1.82/1 = 5 jumps), "scissors", 2. Rodica Voroneanu 1.51

1.83 Iolanda Balas (ROM) Bucuresti 18.10.1958

National, Republic Stadium, 15 Hr: 1. Balas 1.83 (1.60/1 - 1.70/1 - 1.75/1 - 1.80/1 - 1.83/1 = 5 jumps), "scissors", 2. Eva Mayer 1.53, 3. Antoinette Dragomirescu 1.49

1.84 Iolanda Balas (ROM) Bucuresti 21.09.1959

Balkan Games, Republic Stadium: 1. Balas 1.84 (1.61/1 - 1.66/1 - 1.70/1 - 1.77/1 - 1.81/1 - 1.84/1 = 6 jumps, and 3 failures at 1.86, "scissors", 2. Olga Gere (YUG) 1.64, 3. Anna Ruseva (BUL) 1.62, 4. Eva Mayer (ROM) 1.58, 5. Ljerka Jug (YUG) 1.54, 6. Canel Konvur (TUR) 1.50, 7. Iorgova (BUL) 1.40

1.85 Iolanda Balas (ROM) Bucuresti 06.06.1960

International Rumanian Championships, Republic Stadium, 19.30 Hr:

1. Balas 1.85 (1.65/1 - 1.70/1 - 1.74/1 - 1.85/1 = 4 jumps) "scissors", 2. Taisia Chenchik (URS) 1.70, 3. Jaroslawa Jozwiakowska-Bieda (POL) 1.65, 4. Eva Mayer (ROM) 1.60, 5. Aurora Mihailescu (ROM) 1.60, 6. Mihaela Popescu (ROM) 1.50

1.86 Iolanda Balas (ROM) Bucuresti 10.07.1960

National, Republic Stadium, 17.15 Hr: 1. Balas 1.86 (1.61/1 - 1.70/1 - 1.75/1 - 1.80/1 - 1.83/1 - 1.86/1 = 6 jumps), "scissors", 2. Aurora Mihailescu 1.54, 3. Eva Mayer 1.50

1.87 Iolanda Balas (ROM) Bucuresti 15.04.1961

National, Tineretului Stadium: 1. Balas 1.87 (1.60/1 - 1.70/1 - 1.75/1 - 1.80/1 - 1.84/2 - 1.87/2 = 8 jumps and 3 failures at 1.90) "scissors", 2. Rodica Voroneanu 1.64

1.88 Iolanda Balas (ROM) Warszawa 18.06.1961

Kusocinski Memorial, 10th Anniversary Stadium, 18.10 Hr: 1. Balas 1.88 (1.60/1 - 1.70/1 - 1.75/1 - 1.80/1 - 1.85/1 - 1.88/2 = 7 jumps), "scissors", 2. Dorothy Shirley (GBR) 1.70, 3. Zovka Khristeva (BUL) 1.60, 4. Karin Lenzke (GDR) 1.60

1.90 Iolanda Balas (ROM) Budapest 08.07.1961

International, Nepstadion, 17.25 Hr: 1. Balas 1.90 (1.60/1

- 1.70/1 - 1.75/1 - 1.80/1 - 1.85/1 - 1.90/3 = 8 jumps, “scissors”, 2. Eva Gelei 1.60

1.91 Iolanda Balas (ROM) Sofiya 16.07.1961

International Match, BUL - ROM

Vasil Levski Stadium, 18 Hr:

1. Balas 1.91 (1.60/1 - 1.70/1 - 1.75/1 - 1.80/1 - 1.85/1 - 1.88/1 - 1.91/1 = 7 jumps), “scissors”, 2. Rodica Voroneanu (ROM) 1.61, 3. Zovka Khristeva 1.58, 4. Naneva 1.50

1.92 Ilona Gusenbauer (AUT) Wien 04.09.1971

Sportpressefest, Praterstadion, 13.45 Hr:

1. Gusenbauer 1.92 (1.70/1 - 1.74/1 - 1.77/1 - 1.80/1 - 1.83/2 - 1.86/2 - 1.89/1 - 1.92/1 = 10 jumps), “straddle”, 2. Maria Sykora 1.74, 3. Maria Sommer 1.70

1.92 Ulrike Meyfarth (FRG) München 04.09.1972

Olympic Games, Olympic Stadium, 19.05 Hr:

1. Meyfarth 1.92 (1.71/1 - 1.76/1 - 1.79/1 - 1.82/1 - 1.85/1 - 1.88/1 - 1.90/2 - 1.92/1 = 9 jumps, followed by 3 failures at 1.94), Fosbury Flop, 2. Yordanka Blagoeva (BUL) 1.88, 3. Ilona Gusenbauer (AUT) 1.88, 4. Barbara Inkpen (GBR) 1.85, 5. Rita Schmidt (GDR) 1.85, 6. Sara Simeoni (ITA) 1.85, 7. Rosemarie Witschas (GDR) 1.85, 8. Deborah “Debbie” Brill (CAN) 1.82, 9. Andrea Bruce (JAM) 1.82, 10. Ellen Mundinger (FRG) 1.82, 11. Audrey Reid (JAM) 1.82, 12. Rita Gildemeister (GDR) 1.82, 13. Grith Ejstrup (DEN) 1.82, 14. Renate Gartner (FRG) 1.82, 15. Miloslava Hubnerova (TCH) 1.82, 16. Ria Ahlers (HOL) and Erika Rudolf (HUN) 1.79, 18. Alena Proskova (TCH) 1.79, 19. Cornelia Popescu (ROM) 1.76, 20. Snezana Hrepevnik (YUG) 1.76, 21. Solveig Langkilde (DEN) 1.76, 22. Milada Karbanova (TCH) 1.76, 23. Magdolna Komka (HUN) 1.71

1.94 Yordanka Blagoeva (BUL) Zagreb 24.09.1972

Invitation Event during Mens’ International Match, YUG - ESP, Dynamo Stadium, 16 Hr: 1. Blagoeva 1.94 (1.72/1

- 1.76/1 - 1.81/1 - 1.91/3 - 1.94/2 = 8 jumps, and then 3 failures at 1.96), straddle, 2. Djurdja Focic (YUG) 1.66

1.94 Rosemarie Witschas (GDR) Berlin (GDR) 24.08.1974

National, Friedrich Ludwig Jahn Sportpark, 17 Hr:

1. Witschas 1.94 (? - 1.94/3 = ? jumps), straddle,
2. Gabriele Krause 1.81, 3. Jutta Krautwurst 1.78

1.95 Rosemarie Witschas (GDR) Roma 08.09.1974

European Championship, Olympic Stadium, 20.15 Hr:

1. Witschas 1.95 (1.70/1 - 1.75/1 - 1.80/1 - 1.83/1 - 1.86/1 - 1.89/1 - 1.91/1 - 1.93/2 - 1.95/3 = 12 jumps, followed by 3 failures at 1.97) straddle,
2. Milada Karbanova (TCH) 1.91,
3. Sara Simeoni (ITA) 1.89,
4. Rita Kirst (GDR) 1.89,
5. Miloslava Hubnerova (TCH) 1.86,
6. Galina Filatova (URS) 1.86,
7. Ulrike Meyfarth (FRG) 1.83,
8. Maria Mracnova (TCH) 1.73,
9. Marie-Christine Debourse (FRA) 1.83,
10. Annemieke Bouma (HOL) 1.83,
11. Karin Wagner (FRG) 1.83,
12. Virginia Ioan (ROM) 1.80,
13. Tamara Galka (URS) 1.75,
14. Ruth Watt (GBR) 1.70,
15. Barbara Lawton (nee Inkpen) (GBR) 1.70

1.96 Rosemarie Witschas/Ackermann (GDR) Dresden 08.05.1976

GDR Cup-preliminary round, Heinz Steyer Stadium, 11.15 Hr: 1. Ackermann 1.96 (1.70/1 - 1.75/1 - 1.81/1 - 1.84/1 - 1.87/1 - 1.90/1 - 1.92/2 - 1.96/2 = 10 jumps, then 1 failure at 1.98), straddle, 2. Rita Kirst 1.90, 3. Jutta Kirst (nee Krautwurst) 1.84, 4. Erika Muller 1.81, 5. Almut Berg 1.81

1.96 Rosemarie Ackermann (GDR) Dresden 03.07.1977

GDR Championship, Heinz Steyer Stadium:

1. Ackermann 1.96 (1.75/2 - 1.81/1 - 1.84/1 - 1.87/1 - 1.90/1 - 1.93/1 - 1.96/3 = 10 jumps, and then 3 failures at 1.98), straddle,
2. Jutta Kirst 1.93,
3. Andrea Reichstein

1.87, 4. Almut Berg 1.87, 5. Kristina Nitzsche 1.84,
6. Ute During 1.81

**1.97 Rosemarie Ackermann (GDR) Helsinki
14.08.1977**

European Cup, Olympic Stadium, 17 Hr: 1. Ackermann
1.97 (1.76/1 - 1.82/1 - 1.84/1 - 1.86/1 - 1.88/1 - 1.90/1 -
1.94/1 - 1.97/1 = 8 jumps, plus 3 failures at 1.99), straddle,
2. Brigitte Holzapfel (FRG) 1.88, 3. Cornelia Popa (ROM)
1.84, 4. Brenda Gibbs (GBR) 1.84, 5. Yordanka Blagoeva
(BUL) 1.84, 5. Susanne Sundqvist (FIN) 1.82, 7. Tatyana
Boiko (URS) 1.82, 8. Danuta Bulkowska (POL) 1.79

**1.97 Rosemarie Ackermann (GDR) West Berlin
26.08.1977**

**2.00 Rosemarie Ackermann (GDR) West Berlin
26.08.1977**

ISTAF, Olympic Stadium, 18.50 Hr (1.97) and 19 Hr
(2.00): 1. Ackermann 2.00 (1.75/1 - 1.80/1 - 1.86/1 -
1.89/1 - 1.92/1 - 1.97/1 - 2.00/1 = 7 jumps, followed by
3 failures at 2.02), straddle, 2. Deborah "Debbie" Brill
(CAN) 1.89, 3. Brigitte Holzapfel 1.86, 4. Sabine Serk
1.83, 5. Monika Singer 1.75, 6. Louise Ritter (USA) 1.70,
6. Petra Graffunder 1.70

2.01 Sara Simeoni (ITA) Brescia 04.08.1978

International, New CONI Sports School Stadium, 18.56 Hr:
1. Simeoni 2.01 (1.80/1 - 1.86/1 - 1.89/1 - 1.93/2 - 1.98/2 -
2.01/2 = 9 jumps), Fosbury Flop, 2. Urszula Kielan (POL)
1.86, 3. Sandra Dini 1.86, 4. Danuta Bulkowska (POL)
1.86

2.01 Sara Simeoni (ITA) Praha 31.08.1978

European Championship, Strahov Stadium, 20.25 Hr:
1. Simeoni 2.01 (1.80/1 - 1.85/1 - 1.91/1 - 1.95/1 - 1.97/2
- 1.99/1 - 2.01/2 = 9 jumps, and then 3 failures at 2.03),

Fosbury Flop, 2. Rosemarie Ackermann (GDR) 1.99, 3. Brigitte Holzapfel (FRG) 1.95, 4. Jutta Kirst (GDR) 1.93, 5. Ulrike Meyfarth (FRG) 1.91, 6. Andrea Matay (HUN) 1.85, 7. Snezana Hrepevnik (YUG) 1.85, 8. Urszula Kielan (POL) 1.85, 9. Annette Harnack (FRG) 1.80, 10. Astrid Tveit (NOR) 1.80, 11. Kristina Nitzsche (GDR) 1.80, 12. Larisa Klimentyonok (URS) 1.80, 13. Maria Mracnova (TCH) 1.80, 14. Milada Karbanova (TCH) 1.80

2.02 Ulrike Meyfarth (FRG) Athinaí 08.09.1982

European Championship, New Olympic Stadium, 19 Hr: 1. Meyfarth 2.02 (1.80/1 - 1.85/1 - 1.88/1 - 1.91/1 - 1.94/1 - 1.97/1 - 2.00/1 - 2.02/3 = 10 jumps, plus 3 failures at 2.04), Fosbury Flop, 2. Tamara Bykova (URS) 1.97, 3. Sara Simeoni (ITA) 1.97, 4. Gaby Meier (SUI) 1.94, 5. Jutta Kirst (GDR) 1.94, 6. Ludmila Andonova (nee Zhecheva) (BUL) 1.91, 7. Andrea Bienias (GDR) 1.91, 8. Katalin Sterk (HOL) 1.91, 9. Emese Bela (HUN) 1.88, 10. Maryse Ewanje-Epee (FRA) 1.88, 11. Barbara Simmonds (GBR) 1.88, 12. Susanne Lorentzon (SWE) 1.88

2.03 Ulrike Meyfarth (FRG) London 21.08.1983

2.03 Tamara Bykova (URS) London 21.08.1983

European Cup, Crystal Palace, 16 Hr (Meyfarth), 16.10 Hr (Bykova): 1. Meyfarth 2.03 (1.80/1 - 1.84/1 - 1.87/1 - 1.90/2 - 1.93/1 - 1.95/1 - 1.97/1 - 1.99/2 - 2.01/3 - 2.03/1 = 14 jumps, and then 3 failures at 2.05), Fosbury Flop, 2. Bykova 2.03 (1.80/1 - 1.84/1 - 1.87/1 - 1.90/1 - 1.93/1 - 1.95/1 - 1.97/1 - 1.99/1 - 2.01/1 - 2.03/2 = 11 jumps, plus 3 failures at 2.05), Fosbury Flop, 3. Kerstin Brandt (GDR) 1.99, 4. Olga Juha (HUN) 1.97, 5. Gillian Evans (GBR) 1.90, 6. Danuta Bulkowska (POL) 1.87, 7. Svetlana Isaeva (BUL) 1.84, 8. Zdenka Boukalova (TCH) 1.80

2.04 Tamara Bykova (URS) Pisa 25.08.1983

International, Garibaldi Arena, 23.15 Hr: 1. Bykova 2.04 (1.75/1 - 1.80/1 - 1.84/1 - 1.88/1 - 1.92/1 - 1.95/1 - 2.01/2 - 2.04/1 = 9 jumps, followed by 3 failures at 2.06), 2. Louise Ritter (USA) 1.98, 3. Deborah "Debbie" Brill (CAN) 1.88, 4. Sandra Dini 1.84, 5. Olga Juha (HUN) 1.84, 6. Alessandra Fossati 1.80

2.05 Tamara Bykova (URS) Kiev 22.06.1984

Izvestia Cup, Central Stadium, 16.49 Hr: 1. Bykova 2.05 (1.80/1 - 1.84/1 - 1.88/1 - 1.92/1 - 1.95/1 - 1.97/1 - 1.99/1 - 2.02/1 - 2.05/2 = 10 jumps, plus 3 failures at 2.08), Fosbury Flop, 2. Olga Belkova 1.97, 3. Lyudmila Petrus 1.95, 4. Marina Doronina 1.92, 5. Svetlana Gorbunova 1.88, 6. Lilia Zablotskaya 1.88, 7. Natalya Kravchinskaya 1.88, 8. Marina Serkova 1.84, 9. Yelena Bondar 1.84

2.07 Lyudmila Andonova (BUL) Berlin (GDR) 20.07.1984

Olympic Day, Friedrich Ludwig Jahn Sportpark, 20.04 Hr: 1. Andonova (nee Zhecheva) 2.07 (1.80/1 - 1.85/1 - 1.90/1 - 1.93/1 - 1.96/1 - 1.98/1 - 2.00/1 - 2.02/1 - 2.07/1 = 9 jumps, the last height was initially thought to be 2.06 but on remeasurement was found to be 2.07. Andonova then failed 3 times at 2.10), Fosbury Flop, 2. Tamara Bykova (URS) 1.98, 3. Susanne Helm 1.96, 4. Andrea Bienias 1.96, 5. Stefka Kostadinova (BUL) 1.96, 6. Lyudmila Butuzova (URS) 1.96, 7. Olga Belkova (URS) 1.90

2.07 Stefka Kostadinova (BUL) Sofiya 25.05.1986

National, Vasil Levski Stadium, 18.05 Hr: 1. Kostadinova 2.07 (1.80/1 - 1.85/1 - 1.91/1 - 1.94/1 - 1.97/1 - 2.00/1 - 2.03/1 - 2.07/2 = 9 jumps), 2. Svetlana Isayeva 1.97, 3. Emilia Petkanova 1.85, 4. Ivanka Stancheva 1.75, 5. Lilyana Dideva 1.75, 6. Tanya Tyrkalanova 1.70

2.08 Stefka Kostadinova (BUL) Sofiya 31.05.1986

Narodna-Mladesh Meeting, Vasil Levski Stadium, 17.20 Hr:

1. Kostadinova 2.08 (1.85/1 - 1.90/1 - 1.94/1 - 1.98/1 - 2.01/1 - 2.08/2 = 7 jumps), 2. Svetlana Isayeva (BUL) 1.94, 3. Galina Brigadnaya (URS) 1.94, 4. Larisa Kositsina (URS) 1.94, 5. Olga Turchak (URS) 1.94, 6. Vesna Lukovic (YUG) 1.80, 7. Rosanel Gogi (BUL) and Boriana Borisova (BUL) 1.80, 9. Amra Temin (YUG) and Emilia Petkanova (BUL) 1.80, 11. Dimitrina Borisganova (BUL) and Bordana Venchkova (BUL) 1.75

2.09 Stefka Kostadinova (BUL) Roma 30.08.1987

2. World Championships, Olympic Stadium, 18.56 Hr:
1. Kostadinova 2.09 (1.85/1 - 1.90/1 - 1.96/1 - 1.99/1 - 2.02/1 - 2.04/3 - 2.06/2 -2.09/2 = 12 jumps, Flop),
2. Tamara Bykova (URS) 2.04, 3. Susanne Helm (GDR) 1.99, 4. Silvia Costa (CUB) 1.96, 5. Larisa Kositsina (URS) 1.96, 6. Heike Redetzky (FRG) 1.96, 7. Svetlana Isaeva (BUL) 1.93, 8. Louise Ritter (USA) and Lyudmila Avdeyenko (URS) 1.93, 10. Madely Beaugendre (FRA) 1.93, 11. Coleen Sommer (USA) 1.93, 12. Lyudmila Andonova (BUL) 1.85

Exhibition Marks - High Jump

1.37 Ellen Mary Leahy (GBI) Charleville 09.06.1898

1.44 Ellen Mary Leahy (GBI) Charleville 10.05.1899

1.52 Ellen Mary Leahy (GBI) Charleville 19.05.1902

1.52 Ellen Mary Leahy (GBI) Charleville 01.07.1903

1.52 Ellen Mary Leahy (GBI) Charleville 24.07.1903

1.55 Ellen Mary Leahy (GBI) Cobb 06.04.1904

John Brant notes in his Irish Athletics history that Leahy, the sister of Con, Pat and Tim, “jumped only in informal competitions” against her brothers, but over a bar rather than a rope. She was approximately 1.80m tall. Con regarded his sister as the best jumper in the family. All of

the above height were measured imperially – at 4’6”, 4’9”, 5’0” and 5’1” respectively. The 5’1” mark was achieved in an exhibition during a Men’s Cork v Kerry match.

NOTE: Dora Ratjen, who was recognised as a man after victory in the 1938 European Championships, was disqualified, so losing the European title and the World Record (1.70). However, the 3 WRs attained by Dora Ratjen before that time remained in the official IAAF Record lists for a long time. In the 1957 Record Book, the following three WRs were still given official mention:

1.65 Dora Ratjen (GER) Krefeld 04.07.1937

International, Grotenburg Stadium: 2. Dorothy Odam (GBR) 1.615, 3. Elfriede Kaun 1.60 1.66 Dora Ratjen (GER) Niedersachsen (!) 25.06.1938

Championship of Niedersachsen: 2. Niemeyer 1.50

1.67 Dora Ratjen (GER) Saarbruchen (!) 11.09.1938

National Meeting

“Niedersachen” should of course be Niedersachsen, the competition taking place in Gottingen at the Niedersachsen Gaumeisterschaft.

“Saarbruchen” should read Saarbrücken. In the section on the adjacent page of the 1957 book showing the development of the World Record, another printing error has transformed Saarbruchen into Amsterdam. But in any case, shortly afterwards these three World Records were finally deleted from the official World Record lists.



www.asaibrunobonomelli.it



www.collezioneottaviocastellini.com

